

AI NOSTRI AMICI

RIVISTA MENSILE DEI GESUITI DI SICILIA

A XXXIII - N. 9 - SETTEMBRE 1962





CINEMA E CATTOLICI

È il titolo di un volume di 272 pagine, con 8 illustrazioni fuori testo, edito in questi giorni dalla benemerita L.I. C.E. (Piazza delle Erbe, 2, Padova), a proposito del quale ci sono interessanti riflessioni da fare.

Se è vero, come è vero, che i cattolici figurano piuttosto numerosi fra il mondo che « va » al cinema, come si spiega la loro assenza dal mondo che « fa » il cinema? Ci sono o non ci sono, in Italia e nel mondo, registi ed attori profondamente cattolici? E se ci sono, perché non si manifestano o non sono nati come tali attraverso le loro opere? Ecco la novità: va maggiormente mettendoli in luce fra i cattolici un gruppo sempre più vasto con esigenze cinematografiche abbastanza precise: una positiva elevazione dello spirito e soprattutto la esigenza critica per cui il « buono » debba essere accompagnato dal « bello ».

A questo punto allora il discorso si fa più preciso e si è indotti per forza ad uscire dal generico: occorre vedere il cinema come linguaggio e come moderna potenza espressiva, bisogna considerarlo nel quadro della cultura e dell'arte e poi in rapporto alle morali. Ciò fatto, è necessario vedere in concreto il cinema d'oggi: quale sia il film più propriamente religioso, quale il livello di coscienza critica cinematografica nel pubblico e nei produttori in Italia e all'estero.

Questa è la linea del libro, ed a svolgerla sono stati chiamati i maggiori critici cinematografici del mondo: alcuni, non tutti cattolici. Ne è nata una bella discussione, frutto anche di pareri e di diverse esperienze; ma vivace talvolta da un sodo « dati ad ognuno il suo ». Così il volume si presenta come un dialogo con l'uomo comune, che va al cinema magari una volta alla settimana.

Sommario del volume: Cinema, linguaggio originale; di Henri Agel - Morale e cinema, il doppio volto della cultura; di Amédée Aylre - Il linguaggio delle immagini e il problema morale; di Carlos M. Stoakley - Il bagliero ecclesiastico sul cinema; di Francesco Angelichio - Tendenze del cinema contemporaneo; di Ernesto G. Laura - Il cinema religioso; di Pierre Lepoehon - L'azione del cattolico nel cinema francese; di Georges Haurdin - I cattolici ed il cinema negli Stati Uniti; di Edouard Frucher - L'attività dei cattolici italiani per il cinema; di Giacinto Cicciolo - Le sale cinematografiche cattoliche; di Alfonso Ilonetti.

AMICI GENEROSI

Albanese Carmelo, Alioto Caterina, Argento Salvatore, Eolano Paolo, Bosile Grazia, Buitone Guni, Buitone Giuseppe, Bastasi Carmelo, Bra-mante Salvatore, Bucca Domenico, Buccheri Cav. Nuccio, Calà Calogera, Calleri Ani. Sarti, Corripione Giuseppe, Cardinale Anna, Cordova Giuseppe.

AI NOSTRI AMICI

RIVISTA MENSILE
DEI DESIDERI DI SICILIA

Direttore e Redattore
P. ALFONSO GIAMINO S. I.

Responsabile
P. ANTONINO SAMPERI S. I.

Con approvazione ecclesiastica
Spazio in oltre 400 pagine - G. 40

BETTORIA CASA PROFESSA
PALERMO 11131

L. 5. P. 38341 - Telefono 231.220
Autore. Trib. Palermo, 23-2-1958

TIP. IRES - PALERMO
Printed in Italy

FILATELIA

Arriviamo i cartesi corrispondenti che ci inviano francobolli usati a favore delle Missioni, di effettuare gli invii per mezzo di **stampe ordinarie aperte**, in plico legato con spago la cui affrancatura è di L. 10 ogni 50 grammi; e ciò allo scopo di evitare — come spesso constatiamo — invii in busta chiusa, la cui taxa di spedizione supera, spesso notevolmente, il valore del contenuto.

Ringraziamo, intanto, per francobolli usati invii a favore delle nostre Missioni:

Alfani Sac. Gaspare, Musumeli; Chiaromonte Bordonaro Comm. Amédée; Carulli Esati; Palermo; De Castro Cutelli Jole, Diliberto Professa Giovanna, Palermo; Lauria D., Messina; Lanzalaco Giuseppe, Musumeli; Manifattura Tessile, Concanezzo; Molino e Patuffico e Maria SS. del Miracolo e, Musumeli; Marino Rosina, Caltagirone; Noto Alfonso, Musumeli; Pazzano Gemma, Marsico; Pansobianco Dott. Santi Maria, Palermo; Souto Ch. Alfa, Acr. S. Antonio; Van Mori de Alfonso, Palermo.

SICILIA

VACANZE FELICI



- Comunicazioni aeree e marittime rapide. Riduzioni ferroviarie.
- Giro classico dell'isola con autopullman di Gran Turismo.
- Attrezzatura alberghiera confortevole ed economica.
- Ostelli della Gioventù:

Palermo - Tropea - Caltanissetta - Agrigento - Siracusa - Enna - Reggio - Catania.

Informazioni:

presso gli Enti Provinciali Turismo di Agrigento - Caltanissetta - Catania - Enna - Messina - Palermo - Reggio - Siracusa - Tropea e tutte le principali Agenzie di Viaggi.

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCIE SICILIANE



Presidenza e Direzione Generale: PALERMO

Fondata nel 1861

188 Dipendenze in Sicilia
Corrispondenti in tutta Italia
Tutte le operazioni di Banca

Crediti speciali: Agrario - Alberghiero - Artigiano - Peschereccio
Pignoratizio - Industriale d'esercizio

Banca agente per le operazioni di commercio con l'Estero e per la negoziazione di valuta Estera

La Cassa rilascia libretti di risparmio per l'abitazione e risparmio assicurativo con particolari agevolazioni

Hotel Regency - Palermo

La Nuova Opel Rekord

e inoltre OPEL KAPITÄN • OPEL CARAVAN

Le potenti vetture tedesche della General Motors a vostra disposizione per una prova



Perfetto servizio e assistenza tecnica in tutta Italia

E. R. I. C.

Frigidaire

PRODOTTO DELLA GENERAL MOTORS

ARIA CONDIZIONATA
del tipo reversibile

ARMADI FRIGORIFERI

BANCONI FRIGORIFERI

Esposizione:

PALERMO

AUTOMOBILI:
VIALE REMONTE, 32
Telefono 243.361

FRIGORIFERI:
VIA LIBERTÀ, 5
Telefono 215.925

Officina:
VIALE REMONTE, 40
Telefono 267.126

Cucine AGA e Lavabiancheria VASCATOR della
O. DE. BORCK

per piccole e grandi comunità, alberghi, istituti,
sanatori, case di cura.

Televisori automatici METZ
con il secondo programma incorporato.

AUTORADIO BLAUPUNKT
a transistor.

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

INFORMAZIONI E SOPRALUOGHI A RICHIESTA SENZA ALCUN IMPEGNO



"LUMINO EUCHARISTICO,,
PER USO VOTIVO & LITURGICO
200 ORE DI LUCE

CERERIA

FILIPPO CARRAMUSA
PALERMO - VIA LINCOLN, 161

CANDELE LITURGICHE
LUMINI DI OGNI TIPO

Telef. Direzione. 230.924 - Telef. Ammin. 230.743

materasso

gommapiuma (in r.)

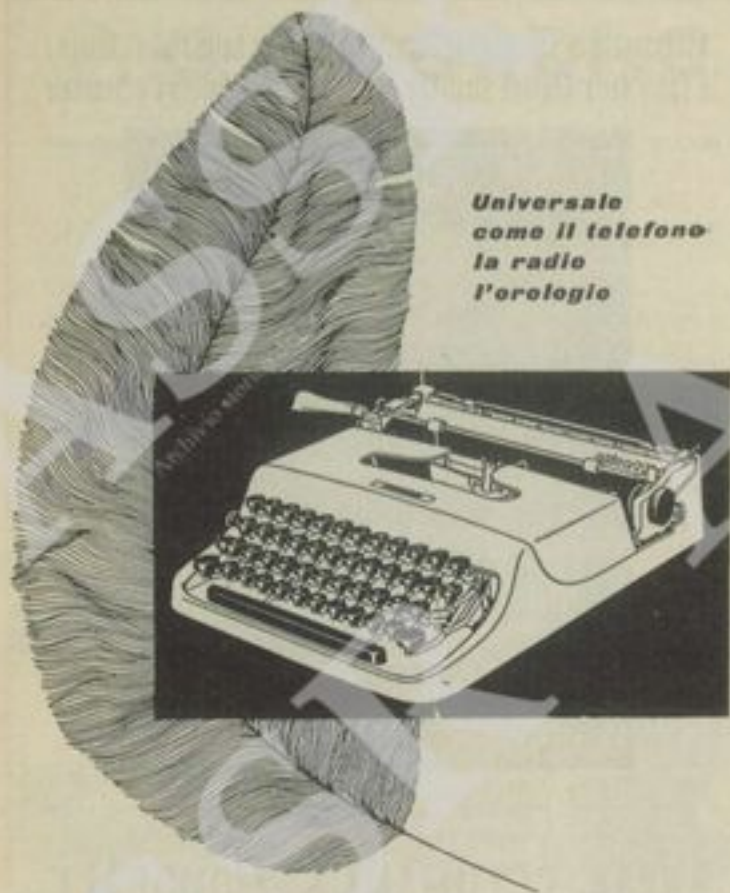
igienico e confortevole - pratico ed economico

prodotto solo dalla **PIRELLI** S.p.A.



Richiedere preventivi a:

Dott. ALBERTO DANIELE - Agente per la Sicilia Occ.
PALERMO - Via Generale Magliocco, 43 - Telef. 211.545



*Universale
come il telefono
la radio
l'orologio*

Lettera 22

olivetti

OGGI è l'aiuto d'ogni studente:
appunti, schede, esercitazioni, tesi di laurea.

DOMANI sarà lo strumento del vostro lavoro:
corrispondenza personale,
pubblicazioni, rapporti, progetti.

Assessorato al Turismo Spettacolo
e Sport della Regione Siciliana

Azienda Autonoma di Turismo
di Palermo e Monreale



MONREALE - BASILICA DI S. MARIA LA NUOVA

VIII SETTIMANA DI MONREALE

*Festival Internazionale di Musiche religiose
liturgiche e spirituali*

5 - 12 MAGGIO 1963



G. RICORDI & C.

S.p.A.

PALERMO - VIA RUGGERO SETTIMO - TELEF. 218.581

EDIZIONI MUSICALI
PIANOFORTI
ARMONIUM

il più vasto e completo assortimento di DISCHI - FONOVALIGIE
COMPLESSI STEREO - STRUMENTI MUSICALI

POLIZZOTTO

VIALE MARCHESE DI VILLA-
MANGA, 101 - TEL. 253.236
PALERMO

ARMATORI PER:

ALBERGHI
RISTORANTI
ISTITUTI
CLINICHE
COLLEGI
COMUNITA'

biancheria - tovagliato - stoviglie - orrefatti
tappeti - tendaggi - divani - poltrone -
divani - sedie - tavoli - testate per poltrone e
divani - piatti e tazze di porcellana ricamata
- posate - vasellame - pentolame - ecc.



BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 16.888.379.000

Presidenza e Direzione Generale in PALERMO

Sedi in AGRIGENTO, BOLOGNA, CALTAGIRONE, CALTANISSETTA, CATANIA, ENNA, FIRENZE, GENOVA, MESSINA, MILANO, PALERMO, RAGUSA, ROMA, SIRACUSA, TERMINI IMERESE, TORINO, TRAPANI, TRIESTE, VENEZIA

Succursali in MARSALA e PALERMO

225 AGENZIE

Uffici di Rappresentanza in: BRUXELLES - COPENAGHEN - LONDRA
MONACO DI BAVIERA - NEW YORK
PARIGI - ZURIGO

Filiale all'Estero: TRIPOLI d'Africa

Forme speciali di credito attraverso le seguenti Sezioni:

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO e PESCHERECCIO
SEZIONE DI CREDITO FONDARIO
SEZIONE DI CREDITO MINERARIO
SEZIONE DI CREDITO INDUSTRIALE
SEZIONE AUTONOMA PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE
PUBBLICHE E DI IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITÀ.

Le cartelle fondarie, le obbligazioni e i buoni fruttiferi emessi dalle Sezioni speciali del Banco rappresentano un sicuro e vantaggioso investimento.

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia e nelle principali del mondo

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA



AI NOSTRI AMICI

RIVISTA MENSILE DEI GESUITI DI SICILIA

RETTORIA CASA PROFESSA - PALERMO (113)

ANNO XXXIII N. 9

Settembre 1962

IN QUESTO NUMERO:

PIO XII
Vita collegiale

—
ALFA GAMMA
Atene: Collegio Pennisi

—
Quadrante

—
Giordani, Signore, Ianni

—
C. MARULLO
Collegiali di 155 anni fa

—
In copertina:

Angeli suggestivi di Sicilia:
Monastero: Il chiostro del
Benedictini

Vita collegiale

« I principali pregi della vita collegiale sono la formazione dell'animo ad una più austera coscienza del dovere, al senso della disciplina e della precisione, all'abitudine nell'ordinare le proprie occupazioni, al sentimento della responsabilità dei propri atti. Nel collegio il giovane è condotto per tempo a saper convivere in società, grazie ai differenti rapporti in cui viene a trovarsi coi superiori, coi condiscipoli e con gli inferiori, almeno per età. Egli è spinto alla sana emulazione, al giusto senso dell'onore e all'accettazione dei necessari sacrifici. Il possesso di queste doti fin dai teneri anni senza dubbio faciliterà al giovane l'ingresso nella vita, lo sosterrà nell'affrontarne le vicende e nell'adempiere gli obblighi nel proprio stato ».

(20 aprile 1956)

PIO XII



ACIREALE (IN F. MARCHI BARBERA S. J.)

NOSTRE COMUNITA

Acireale: Collegio Pennisi

È ormai generalizzato il concetto che attribuisce all'industre città di Catania la qualifica di « Milano del Sud », sia pure con le dovute proporzioni. Minor fortuna, invece, ha trovato la comparazione fatta da E. De Amicis, per cui « Catania, con le sue strade diritte lughissime, s'rieggia Torino », Comunque, crediamo che sia valida ancor oggi l'affermazione dello scrittore ligure che — retorica a parte — scopre in essa « l'incanto della gioventù, a cui brilla in viso la coscienza della forza e la fede nell'avvenire ».

Acireale nella vita e nella storia

A quale città potrebbe paragonarsi Acireale, ricca tutt'oggi di antiche tradizioni di cultura e d'arte, di un'antica accademia e di floridi istituti d'insegnamento non statali oltre, « intende, quelli governativi? Il popolo acese — sempre in gara con quello catanese — ha trovato naturale pensare Acireale come la « Firenze del Sud ».

Città di 42.405 abitanti, Acireale conta una scuola superiore di servizio sociale; quattro licei classici non statali, ma parificati (tre maschili e uno femminile), oltre il liceo classico statale; un liceo scientifico non statale e parificato (maschile) e un liceo scientifico coronale; due istituti magistrali non statali parificati (femminili) e un istituto magistrale statale; un istituto di magistero professionale per la donna (non statale, parificato) e una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale « Gemellaro » (statale) di Catania. In totale: una scuola a livello universitario e dodici istituti di scuole medie-superiori, senza tener conto delle scuole medie-inferiori e primarie.

La popolazione scolastica degli istituti non statali non è tutta del luogo, ma proviene, prevalentemente, da vari centri dell'Isola e della Calabria ed è ospitata da buoni collegi-convitti (due maschili e tre femminili).

Acireale è la città ideale per gli stu-

dentì che vogliono trarre buon giovamento dagli studi: clima sereno e salubre; centri di cultura attivi; « raccolta e punto all'acciardata », come la vide Rene Bazin il quale, anzi, la disse « città la più dolce per viverci che abbia incontrato in Sicilia ».

Città illustre, anche, le cui origini si confondono con il mito di Aci e Galatea; la cui storia risale ai Greci (Xiphonia, Aki), ai Romani (Aquilina), con i quali ultimi si distinse — come riferisce Silio Italico nelle « Puniche », VI, 14 — nell'aiuto prestato al console Marcello. Fortificata dai Bizantini, tuttavia gli Arabi la conquistano, rovinando le fortificazioni (ruderi ad Aci Castello), il 17 luglio 902. Risorge con i Normanni e Jacchino diventa una delle più importanti città dell'Isola. Nel medioevo la città, per alterne vicende, ora è in possesso del demanio, ora è terra feudale, finché nel 1642 Filippo IV dichiara Aci città demaniale che, da allora, ha preso la denominazione di Aci-reale. Nel secolo XVIII fu centro di notevole importanza per l'industria della seta, con una fiera franca che annualmente esportava circa 40.000 libbre di seta.

Acireale fu rappresentata nel Parlamento di Sicilia del 1812 e in quello rivoluzionario del 1848; nel 1860 ospitò Menotti Garibaldi nel palazzo Pennisi di Floristella. Nel primo parlamento nazionale la città fu rappresentata da due deputati.

Acireale è patria di uomini illustri come il naturalista Saverio Masmei (1633-1703), il pittore Paolo Vasta (1697-1769), il patriota Salvatore Vigo (1784-1874), il letterato Lionardo Vigo (1799-1879), lo scultore Michele La Spina (1849-1943), ed altri. Ha bei palazzi e numerose chiese di età barocca e di artistico pregio, terme e un giardino pubblico il cui belvedere fu detto dal Gregorovius uno dei più belli d'Europa.

I Gesuiti ad Acireale

Catania ebbe il suo collegio nel 1556, vivente ancora S. Ignazio. Ma solo nel sec. XVIII si parlò d'istituire in Acireale un collegio diretto dai Gesuiti, quando nel 1742 Erasmo Pennisi e il can. Giuseppe

Gulli legarono i loro averi per l'erezione in città di un collegio di Gesuiti e per la relativa dotazione. Ma, avvenuta nel 1767 l'espulsione della Compagnia di Gesù dalla Sicilia, le rendite passarono al demanio, che provvide a fondare in Acireale una « Regia Accademia degli Studi », inaugurata nel 1801. Nel 1804 si ottenne che in corrispondenza delle rendite incamerate dallo Stato, fosse concesso un regio liceo, che, in fusione dal 1805, venne sistemato nel 1803 nell'ex convento dei Domenicani e prese il nome dei legatari Gulli e Pennisi.

Intanto nel 1879 il P. Ferdinando Ferrante, Provinciale dei Gesuiti di Sicilia (i quali, dopo la nuova espulsione del 1869 si erano in gran parte domiciliati a Malta e a Costantinopoli) era venuto in Sicilia per visitare i Gesuiti che vi risiedevano privatamente. In Acireale dimoravano un padre e un fratello coadiutore; perciò giunse in questa città verso la fine dell'anno. Con'era conveniente volle fare una visita di cortesia al primo vescovo di Acireale, Mons. Gerlando Genaroli il quale — per il bene della nuova diocesi — pensò di avere una Residenza di Padri gesuiti in città. D'accordo in linea di massima, il P. Ferrante ebbe offerto, come prima dimora della nuova comunità, l'ex convento degli Agostiniani sechi di Valverde, passato all'amministrazione diocesana; ma ad



Acireale, corso Vittorio I

un esame più approfondito il locale si dimostrò poco idoneo sia per la distanza da Acireale, sia per l'esiguità della popolazione, sia per le condizioni disastrose in cui esso era ridotto; e poi non si voleva pregiudicare ai Padri agostiniani il ritorno in possesso del loro antico convento.

✕ Perciò di comune accordo venne stabilito che la Residenza della Compagnia fosse istituita nella stessa città, per cui tra Mons. Vescovo e il Rev. P. Provinciale venne stipulato un accordo che prevedeva l'erezione di una Residenza di Gesuiti ad Acireale che fosse di aiuto al Vescovo e al Clero e di giovamento alle anime con la predicazione, l'amministrazione dei sacramenti e la direzione dell'Azione Cattolica. Mons. Genardi s'impegnava di sua volontà a contribuire con L. 1275 annuo al sostentamento dei Padri e questi a predicare ogni due anni corsi di Esercizi spirituali a tutto il clero e, ogni anno, ai seminaristi, agli ordinandi e al popolo. Il Vescovo avrebbe provveduto a far officiare una chiesa della città ai Padri, i quali avrebbero dovuto iniziare gradualmente il lavoro apostolico ai primi di gennaio 1890.

Ritornato a Malta, il P. Provinciale Ferrante destinò alla Residenza erigenda i padri Stefano Ragnano (superiore), P. Antonio Benincasa, P. Pietro Digiorgio e il fratello Benedetto Lunetta. Nel gennaio 1890 furono predicati gli Esercizi spirituali dal P. Antonio Rotonda che si trovava in Sicilia e ai 13 di febbraio dello stesso anno ebbe inizio felicemente la Residenza di Acireale, istituita nel palazzo Pasini. Nella quaresima i Padri predicarono in cattedrale, nelle parrocchie e in diverse cappelle nove corsi di Esercizi a varie categorie di persone, senza contare altre predicazioni occasionali e numerose confessioni. Poi predicarono il mese di maggio nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo, mentre Mons. Genardi assegnava ai Gesuiti la chiesa di Gesù e Maria in via Dalmica, per espletare il loro ministero apostolico, istituivi congregazioni ecc., restando tuttavia rettore di essa un sacerdote del clero secolare. I Padri si trasferirono allora al n° 3 del vicino vicolo Scuderi.

Ma nel seguente anno 1891, le frazioni in cui era dolorosamente diviso il clero

accese procurarono ai Gesuiti non poche difficoltà, che furono superate nell'anno seguente, senza che mai fosse venuto meno lo zelo dei Padri. I quali, anzi, procurarono di elevare il fervore religioso delle frazioni vicine con sacre missioni.

Le origini del Collegio Pennisi

✕ Le condizioni generali dell'epoca, particolari circostanze e generosità di uomini forti diedero origine al Collegio Pennisi di Acireale.

L'ultima ventennio dell'800 fu caratterizzato in Italia, com'è noto, dallo sforzo anticlericale — forse il più vigoroso del secolo — di scapigliare le istituzioni confessionali con il libero pensiero maturato — per un fenomeno storico che crediamo fu di luogo approfondire in questa sede — sulla degenerazione del concetto di libertà e delle giuste lotte per affermarlo nell'ambito nazionale.

Università, cultura, stampa: imbevute di materialismo; la politica manovrata dalla massoneria; grossi problemi politici e amministrativi insoliti; malcostume al centro e alla periferia.

Giustificati erano dunque i timori di Leone XIII per l'avvenire morale e religioso della nazione (*Enciclica e Esti nos*, 1882) e l'esortazione a preparare, con una gioventù cristianamente formata, una classe dirigente sana e capace.

La campagna ingaggiata a raggio nazionale dalle leggi massoniche contro gli istituti d'istruzione cattolici non valse a fermare lo slancio, l'efficienza e lo sviluppo.

✕ Ad Acireale tre uomini — il can. Giuseppe Carpinato, il barone Agostino Pennisi di Floristella e il P. Emanuele Decaro — coheri, nello spirito dei tempi, alcune circostanze favorevoli per promuovere la fondazione di un grande collegio-convento per l'educazione della gioventù; il P. Ferrante, provinciale, e i suoi successori ne patrocinarono la realizzazione.

Per una concessione accordata dal M. R. P. Generale Beckx, il P. Decaro curava l'educazione dei figli del barone Pennisi, il quale, compreso dell'importanza di una cristiana educazione, aveva fatto parola al provinciale P. Galvagno del proprio desi-

derio di vedere aperto in Acireale un collegio di Gesuiti. Ma alla concreta realizzazione di esso fu determinante l'intervento del sacerdote acese Giuseppe Carpinato, Conf. già superiore dell'Oratorio di Acireale — cui era annesso un vasto collegio — si era ritirato a vita privata, ma non aveva desistito dall'idea di assicurare alla sua città un moderno istituto di educazione.

✕ Amico tanto del barone Pennisi, quanto del P. Decaro, con loro discusse il suo progetto (1883). Costituì una commissione di quattro persone, presieduta dal Pennisi, ad essa affidò l'incarico di condurre a termine il progetto, giacché sentiva che le forze fisiche gli venivano meno. Cedette un suo agriturismo come area per edificare il Collegio (1884), una somma di denaro per iniziare i lavori, due buoni feudi agricoli e la proprietà di quanto lavorava in usufrutto alle quattro nipoti, sorelle Muscarelli. In seguito altro benefattore fu il sacerdote Giuseppe Platania.

I lavori per la fabbrica del Collegio vennero iniziati il 16 marzo 1885. Non poche difficoltà e opposizioni s'incontrarono dopo la morte del can. Carpinato e del barone Agostino Pennisi (1885), superate dal tenace entusiasmo dei Padri, dalla valida amicizia del barone Salvatore Pennisi di Floristella e dalla bontà dell'opera che convogliava ad essa l'assenso e l'aiuto di non pochi.

L'edificio

Il Collegio fu progettato dall'architetto Cav. Carmelo Sciuto Patti di Catania, con vastità di ambizioni ed eleganza di forme. L'imponente parte del prospetto, di stile rinascimentale, fu destinata ad ospitare, nei due piani, gli uffici, le scuole, le sale di studio, ecc.; nel pianterreno il salone di ricevimento, i gabinetti di fisica e di chimica, guardaroba ed altri servizi; i tre padiglioni ortogonali al prospetto, per dormitori, con altrettanti cortili per il gioco degli alunni.

Nel novembre del 1888, quando il Collegio iniziò a funzionare con sedici alunni (primo rettore il P. Gaetano Filippi), solo



Gli alunni del primo anno scolastico del Collegio (1888-89), con il primo rettore P. Gaetano Filippi, A. S. e. il P. Agnelli, e d. i PP. Calvi e Grech.

una quarta parte dell'edificio era costruito. Il 2 settembre 1893 il Collegio passa una prima volta in possesso della Compagnia e tra il 1894 e il 1896, comprati e demoliti alcuni stabili adiacenti, si compie la costruzione dell'altra parte dell'edificio. Si realizzava così la maggior parte del progetto.

Nel 1911 si portava a termine l'ala destinata ad infermeria e si costruiva l'Osservatorio meteorico-sismico. Veniva comprata la palazzina accanto all'ala sud, i cui ambienti, per parecchi anni, furono destinati ai marchinari di un autonomo mulino e pastificio ad uso del Convento.

L'incremento del Collegio, con il conseguente moltiplicarsi delle esigenze edilizie, imponeva l'erezione di nuovi locali. A questa esigenza venne incontro il rettore P. Salvatore Papa, che nel 1938 attuava, in occasione del 50° del Collegio — l'utile prolungamento dell'ala di marzognone, con camere per i Padri e saloni per la biblioteca ed altro, distribuiti in due piani.

Alla vigilia del 75° del Collegio, l'attuale rettore P. Giuseppe Ledda ha portato a compimento il progetto originario dell'architetto Sciuto Patti, con l'erezione dell'avancorpo di destra del prospetto, a riscontro di quello di sinistra. La nuova ala è perfezionata da un prolungamento in continuità, doppio di lunghezza. Nei due piani di questo complesso edilizio,

1885-5
15
70
64



L'ala, a destra del prospetto, in costruzione (1962)

intorno a cui, mentre scriviamo, fervono i lavori di rifinitura, trovano ampio ricetto una palestra coperta di m. 24 x 14 al primo piano e, perché questo luogo dove si temprano le forze fisiche dell'uomo — come si esprime il rev. P. Ledda nel discorso per la posa della prima pietra — sia come la struttura portante per tutto quello che è soprannaturale, il piano superiore sarà occupato dalla vasta chiesa (m. 48 x 14 x 11), affinché a sua volta, formi nei giovani le « strutture portanti del loro cristianesimo ». Dall'uomo al Cristo, insomma, e dal Cristo alla pienezza di vita del cristianesimo.

Al primo piano della nuova ala ha trovato posto una razionale sistemazione autonoma delle scuole elementari, con aule luminose e funzionali e annessi accessori.

I venti rettori che si sono susseguiti nel Collegio Pennisi dal 1883 ad oggi, hanno tutti — chi più, chi meno — contribuito alla più idonea funzionalità dell'edificio,

non solo con una accurata manutenzione dei vasti complessi (che per sé sarebbe di già un merito) ma anche con impianti, innovazioni, arredamenti, ecc. In un primo tempo venne installato nel Collegio un impianto autonomo per l'illuminazione elettrica; nel 1923 l'ingresso venne fatto decorare dal P. Calogero Schiavò; furono rifatti, nel 1950, gli impianti dei bagni dal P. Pristifilippo; fu rinnovato, più recentemente, l'arredamento delle scuole (P. Samperi), della sala di ricevimento e di altri locali (P. Sordillo); il P. Pennisi fece ricostruire con criteri moderni la sala del cinema-teatro, pavimentare la spianata davanti l'ingresso del Collegio e costruire due piste di pattinaggio ai margini della palestra « Piemonte ». Il P. Ledda ha fatto congiungere da un comodo sopra-passaggio il secondo piano del Collegio con detta palestra e, quest'anno, ha provveduto ad erigere, su pilastri di cemento, una spaziosa terrazza in comunicazione con il secondo piano dell'appartamento dei Padri; terrazza che si affaccia sul giardino e sul nuovo campo sportivo.

Il Rettore P. Sebastiano Severino prevede a fondare nella frazione Stazzo una casa di villeggiatura per la Comunità (1930).

Le scuole

L'anima di questi grandi complessi edilizi sono le scuole, nelle quali parecchie migliaia di alunni, in tanti anni, hanno appreso i fondamenti della cultura umanistica, scientifica e religiosa. L'amore appassionato dei Padri per l'educazione della gioventù, il loro sacrificio e le loro capacità si sono — spesso per lunghi anni — impegnati, con la collaborazione di laici scelti, alla formazione di tante generazioni di cittadini e cristiani, molti dei quali hanno occupato, e occupano, posti preminenti nella vita sociale del Paese.

Per la serietà dell'impostazione e del rendimento, il Collegio Pennisi — unico — è menzionato con la qualifica di « rinomato » alla voce « Acireale » della Enciclopedia Italiana Treccani.

Dalle scuole elementari dell'anno iniziale,

si passò, appena possibile, al ginnasio-liceo. Subito dopo la prima guerra mondiale il liceo (rettore il P. Giacomo Severino) di venne interno al Collegio. Con decreto ministeriale del 1° giugno 1929 esso venne perfezionato a quelli statali.

Il numero degli alunni fu condizionato nei primi anni dalla recettività dei locali; ma anche altre contingenze hanno influito sulla variazione degli alunni ammessi. Un notevole impulso diede al Collegio il rettore P. Gaetano Romano, validamente coadiuvato dal P. Pasquale Borrello, negli anni 1904-1911.

Dal 1904 al 1908, il Collegio ospitò anche gli studenti di Filosofia delle Province Sicula e Napoletana della Compagnia.

Attualmente (1961-62) il Collegio Pennisi ha 332 alunni (la cifra più alta del dopoguerra), dei quali 175 sono convittori interni, divisi in cinque camerate; 64 seministeri e 93 esterni ripartiti in due distinte camerate.

Gli alunni interni provengono da vari punti dell'Isola e della Calabria. Dei seministeri, 23 sono di Acireale e dintorni; 41 di Catania. Una veloce servizio di pullman (disimpegnato in 45 minuti) offre la possibilità ai semiconvittori delle due città di giungere alle 8,15 in Collegio e alle 19,15 di ritornare a casa.

Le scuole sono ospitate da 14 aule sale. Sei ampie sale da studio « accolgono gli interni e i seministeri.

Due grandi sale da pranzo sono destinate ai cinque pasti giornalieri dei convittori e a quelli dei seministeri. In due grandi padiglioni sono alloggiati i quattro dormitori per gli alunni interni.

Una tipografia interna, fondata nel 1910, provvede alla stampa di moduli d'ufficio, opuscoli, opere scolastiche e alla pubblicazione del periodico « Il Pennisi ».

La comunità

La vita ordinaria del Collegio Pennisi, durante l'anno scolastico, ha inizio in cappella, ai piedi del Divin Maestro, con la messa celebrata per gli alunni, nella quale molti di loro si accostano alla E. Comunione. Durante il giorno il Collegio,



Il prolungamento della nuova ala con la chiesa, come appare ai primi di giugno di quest'anno

con un orario sapientemente predisposto, ora si anima di gaie ricreazioni — spesso allietate dalla musica degli allorchiani — ora di movimento, negli spostamenti di una massa di 332 alunni; ora si raccoglie, nelle ore delle lezioni, nell'attenzione degli studenti. Poi vengono le ore dei pasti, quelle profuse dello studio, quelle destinate agli sport o ai passeggi e, infine, le ore del riposo.

Ma perché ogni giorno questo meraviglioso cammino di giovinezza verso un avvenire di dignità e di sapere si compia ordinatamente nell'alveo di una lunga tradizione e di orari scrupolosamente fissati, quanto impegno richiede dai Padri che dirigono il Collegio o lavorano in esso. Vogliamo conoscerli?

L'ufficio — al primo piano — del Rettore è come il cervello del Collegio cui fanno capo tutte le altre fila. E sempre in convulsa attività come un dicastero: genitori, alunni, personale, tecnici, padri, professionisti, ex alunni, volta a volta vi passano, ognuno con i suoi problemi, che spesso non poi quelli del Collegio. Telefoni spallano frequentemente (in tutto il Collegio ve ne sono sessanta interni, oltre a due linee esterne con otto comunicazioni), ma in mezzo a una viva e continua animazione di lavoro il buon umore, l'entusiasmo e il dinamismo del rev. P. Giuseppe Ledda



Il Rev. P. Giuseppe Ladda S. J., Rettore del Collegio Pennisi

— rettore dall'anno scolastico 1960-61 — non vien meno, perché ama il Collegio, dove è stato giovane prefetto e poi operoso ministro, conosce la sua tradizione e i suoi problemi e per il Collegio spende appassionata energia, realizzando in due anni opere importanti di cui parliamo al loro luogo.

Se l'ufficio del rettore è come il cervello del Collegio, quello del ministro ne è come il cuore, posto com'è in comunicazione pratica con tutti gli altri organi, giacché è compito del ministro la disciplina degli alunni e l'assolimento generale del Collegio.

Ministro per la Comunità e per gli alunni è, dal 1961-62, il P. Giuseppe Sciortino, che è venuto al Pennisi dopo di aver ricoperto lo stesso ufficio nel Collegio S. Ignazio di Messina.

Dalle sei di mattina alle 21,30, tutta l'ordinanza disciplinare del Collegio passa sul suo vigile senso di responsabilità.

Per la disciplina degli alunni è coadiuvato da un gruppo di prefetti: il P. Gaetano Anastasi che vigila sulle camerate dei 63 alunni interni e dei 90 esterni; mentre per le camerate dei liceisti, dei « grandi », « mezzanelli », « piccoli » e « piccolini », sono preposti rispettivamente i prefetti Richichi, Patti, Fusco, Milazzo e La Gusta.

Ogni pomeriggio dei giorni domenicali e festivi nella sala del cinema vengono proiettati scelti film per gli alunni.

Preside del Liceo-gimnasio è il P. Giuseppe Palermo, già ministro del Collegio Gonzaga e dell'Istituto Ignatianum, dove è stato professore di morale e di psicologia. Ha conseguito tre lauree. Insegna nel Collegio Pennisi filosofia e storia dall'anno scolastico 1951-52. È preside dal 1961-62.

Studio di filosofia tedesca, ha pubblicato per i Licei « Da Kant a Hegel » e gli utili « Schemi dell'Idealismo trascendentale » dei quali è in preparazione un'edizione ampliata fino a Karl Marx, con il titolo « La Filosofia tedesca ». Per gli studi superiori, P. Palermo ha invece in preparazione « Il Pensiero filosofico tedesco ». Su Kant usciranno in luce i saggi: « Il Problema della Categoria in Kant », « Il Problema dell'Estetica trascendentale in Kant » e « Il Problema della Morale in Kant ».

Specialista di studi avicenniani, P. Palermo ha pubblicato due monografie: « Avicenna e il Medio Evo » e « Dio come Atto Puro in Avicenna ». Ha in preparazione: « Dio oggetto della Metafisica nel pensiero di Avicenna ».

Preside della Scuola Media è il P. Nuzio Camuto, nipote del P. Giuseppe Camuto — per oltre quarant'anni Procuratore del Collegio — che tanti padri ed ex alunni ricordano ancora per la signorilità del tratto, la cordialità abituale e l'attaccamento al Collegio.

Il P. Nuzio Camuto, oltre all'ufficio di Preside della Scuola Media disimpegna anche quello di professore della 3ª Media « A » e dirige le Scuole Elementari.

Essendo del Collegio è il P. Filippo Spitaleri, che ha frequentato l'« Handelschool » (Scuola Superiore di Commercio) di Antwerpen, nel Belgio. A lui è

demandata la delicata missione dell'amministrazione generale del Collegio.

Di Padri spirituali ve ne sono in Collegio due: uno per la Comunità, il P. Bartolomeo Padua, che è stato rettore e superiore di case e collegi della Compagnia di Gesù in Sicilia; e uno per gli alunni: il P. Alfonso Moscato, che dirige anche le associazioni giovanili.

E ora uno sguardo alla lista dei professori.

Il P. Giuseppe Cultrera è stato Preside nei Collegi S. Ignazio, Gonzaga e Pennisi. Studioso di problemi risorgimentali, è stato relatore in vari Congressi di Storia del Risorgimento. Attualmente insegna lettere italiane nel Liceo. È Presidente regionale della F.I.D.A.E. (Federazione Istituti Dipendenti Autorità Ecclesiastiche). P. Salvatore Polizzi, già ministro del « Gonzaga » di Palermo e rettore del « S. Ignazio » di Messina, insegna lettere classiche in gimnasio. P. Giuseppe Gio-

dano (che al « Pennisi » per diversi anni fu ministro, preside ed economo) oltre ad insegnare lettere nella 3ª Media « B », è anche Assistente dell'Associazione Ex Alunni del Collegio Pennisi, pubblica un notiziario mensile ed ha in cura la biblioteca del Collegio, ricca di parecchie migliaia di volumi, che ha diligentemente riordinata e accresciuta. Il P. Antonin Dondato, avendo lasciato l'anno scorso l'ufficio di preside e professore della Scuola Apostolica di Catania, occupa ora in Collegio quello di professore nel liceo. Il P. Francesco Maggi ha in cura il gabinetto di fisica.

L'importante ruolo di professori di religione è assorbito nel Liceo dal P. Alfonso Moscato; nel gimnasio e nella scuola media dal P. Vincenzo Sciascia — che al Pennisi fu per lunghi anni ministro — nella 1ª Media dal P. Gaetano Anastasi e nella 2ª Elementare dal P. Giuseppe Patti. Questi e i PP. Fusco e Richichi sono anche supplenti dei professori.



Ogni anno alunni e professori sono ritratti nel quadro-ricordo. Qui quello dell'ultimo anno scolastico

L'Osservatorio Meteo-sismico è diretto dal P. Giuseppe Damiani, che dirige pure « Il Pennisi », periodico del Collegio. Il P. Francesco Ferrara, ora infermo, è tuttavia richiesto come confessore.

Per completare uno sguardo panoramico sulla Comunità, bisogna anche ricordare l'infermiere fratel Didaco Antinora, successo all'indimenticabile Fratel Fazio; il fratel Giuseppe Violante, che da tanti anni spende le sue energie per il bene del Collegio e, inoltre, occupati in varie mansioni, cooperano al buon andamento di un così vasto organismo com'è il Collegio Pennisi, i fratelli Baldassare Canepa, Giuseppe Di Forti, Vincenzo Mirti, Vincenzo Prestiani.

Accanto ai Padri bisogna ricordare anche la numerosa schiera di professori laici che in tanti anni si è prodotta a formare, nell'istruzione e nella disciplina, gli alunni, nello spirito tradizionale del Collegio. Attualmente sono venti, per tutti gli ordini di scuole.

E, infine, per la manutenzione e i vari servizi del Collegio meritano un accenno la trentina di unità del personale. Menzioniamo, per tutti, la più che cinquantennale fatica del barbiere Sig. Salvatore Anastasi: una figura che molte generazioni di collegiali ricordano ancora per la puntualità, la serietà e l'intelligenza.

Questa la Comunità di oggi; ma un pensiero riverente al passato del Collegio ci riporterebbe a tanti altri insigni Gesuiti che hanno consacrato le loro migliori energie per la vita del Collegio; e crediamo che, in questo senso, i quadri annuali con le fotografie dei padri, dei professori e degli alunni, esposti nei corridoi, costituiscano una testimonianza indimenticabile della vitalità e dello sviluppo della grande e benemerita famiglia del Collegio Pennisi.

Ma non possiamo esimerci dal ricordare che in mezzo ad essa hanno svolto anni d'insegnamento e di magistero uomini di larga notorietà come l'irachita P. Giuseppe Messina, il pedagogista e narratore P. Mario Barbera, il sociologo P. Braccalari e lo scrittore Padre Messino, entrambi della « Civiltà Cattolica », l'orientalista P. Gioac-

chino Patti e il P. Salvatore Gallo, Preside dell'Istituto Superiore di Cultura Religiosa dell'Università Gregoriana. E presenti al ricordo sono ancora le figure dei Padri Vincenzo Barcellona — stimato docente di filosofia, storia e scienze naturali; autore di una voluminosa Storia della Filosofia e di altri testi filosofici per il Liceo — e il P. Antonio Ajello, fine poeta e, per lunghi anni, appassionato professore di lettere classiche nelle classi liceali.

Sappiamo che tanti altri meriterebbero un cenno, anche tra gli ex alunni, che dal Collegio hanno tratto amori culturali e orientamenti di vita per impegni professionali, scientifici e politici. Proprio non molti anni fa un Ministro della Pubblica Istruzione, in carica, ritrovava — come lui si esprime — un po' della sua giovinezza nel visitare il Collegio Pennisi, dov'era vissuto da studente, e nel conversare con l'affabilità di un fratello maggiore con i convivitori.

Attività spirituali

La Congregazione fra gli studenti del Collegio Pennisi ebbe inizio subito dopo il primo anno di vita di esso. Difatti l'8 dicembre 1889, festa dell'Immacolata, con 18 giovani il P. Gaetano Filitti, fondava la Congregazione mariana sotto il patrocinio di S. Luigi Gonzaga e di S. Giovanni Berchiamone. Quest'anno è morto il P. Biggio Crescimone S. J., che fu uno degli antichi prefetti della Congregazione dalla quale percossero anche il gesuita Diego Priolo, morto in giovane età; l'attuale Mons. Giovanni Spinnato ed altri.

Attualmente la Congregazione è diretta dal P. Alfonso Moscato; conta 18 effettivi e 7 aspiranti, divisi in quattro sezioni liturgiche, che assiste a lezioni teologiche e di canto e cura il servizio liturgico in chiesa; culturale, che organizza discussioni di problemi di attualità. Quest'anno alcune conferenze sono state tenute dal Prof. Orlando Vecchio. La sezione, inoltre, cura i « cineforum » dopo la visione di film o di rubriche televisive; la sezione carità s'interessa dei poveri e de-

gli ammalati, della loro assistenza e delle visite a domicilio che i congregati compiono periodicamente; quella missionaria ha per emanazione il circolo della Lega Missionaria Studenti, e si adopera per la diffusione di « Gentes » e di altre riviste missionarie. Inoltre ogni mese i giovani congregati hanno un ritiro mensile con la spiegazione delle regole e dei punti di meditazione.

La « Celsus » per le scuole medie e la « Crociata Eucaristica » per le elementari, completano le associazioni formative del Collegio. Particolare solennità assumono le prime commissioni e le cene che vengono amministrare ogni anno nella cappella del Collegio, con l'intervento del vescovo di Acireale.

Anche è vivo il ricordo, in molti professionisti scesi dal circolo di cultura « Pensiero e Azione » fondato dal compianto P. Barcellona in seno al circolo « Toniolo », che fu tra le prime associazioni interne (1918) dell'Azione Cattolica Italiana.

Per quanto è possibile, si cerca di allargare l'area dell'azione apostolica dei Padri del Collegio, sia con la predicazione, particolarmente nei mesi di vacanze, sia nei periodici contatti con le famiglie degli alunni, nei colloqui con gli « ex », ecc.

Attività ricreative

In un grande istituto di educazione come il Pennisi, l'educazione fisica ha sempre avuto un posto preminente, accanto alla formazione spirituale e intellettuale, per un'armonica cultura della gioventù.

Oltre alle abituali ricreazioni all'aria aperta, non da ricordare gli esercizi in palestra, la formazione — all'inizio del secolo — del « battaglione scolastico armato » (ottenuto, per concessione governativa, dal rettore P. Gaetano Romano) e la relativa fanfara; le gare di scherma, l'attività teatrale, cui dette appassionate impulso il rettore P. Calogero Schilirò. E qui vale opportuno il ricordo di un eccellente attore in erba, che negli anni seguenti alla prima guerra mondiale nel teatrino del Collegio Pennisi coltivò la sua natu-



L'amministrazione della « Crociata » in Collegio

rale vocazione artistica, si che oggi è uno dei più grandi attori europei: diciamo di Salvo Randone.

Il 4 aprile 1934 il rettore P. Giacomo Severino comprò gli agrumeti attorno al Collegio, per un'area di 28.000 mq. e nel maggio 1937 le case prospicienti a via S. Biagio. Venne costruita una palestra, che nel 1938 — in occasione della solenne visita in collegio del principe Umberto di Savoia — venne denominata « Palestra Principe di Piemonte ». Essa, per non essere regolamentare per il gioco del calcio, tuttavia per parecchi anni servì



Una funzione religiosa fra i conventi di collegio



Le signore Lucia e Maria Costanza, madrina nella cerimonia per l'inaugurazione del complesso sportivo, il 2 giugno 1962

alla quotidiana ricreazione di tre camerate.

Consapevole della necessaria interdipendenza tra il vigore fisico e l'energia spirituale, l'attuale rettore rev. P. Ledda si è premurato di fornire il Collegio di una attrezzatura sportiva varia, moderna, regolamentare, portando l'area complessiva di essa da mq. 7.000 a mq. 17.300, con una superficie « pro capite » di circa 50 metri quadri.

Il 2 giugno di quest'anno, alla presenza del Rev. P. Provinciale Salvatore Bentivegna, del Sottosegretario di Stato on. Dominèdò, del sen. bar. Agostino Pennisi di Floristella e di altre autorità, si è solennemente inaugurato il nuovo campo sportivo sorto su una parte dell'area occupata dalla campagna contigua al Collegio. Esso consiste nel campo regolamentare per il gioco del calcio (m. 90 x 45) con fondo di terra adatta appositamente trasportata. Attorno al campo si svolgono ad anello una pista per atletica leggera e un cir-



Una veduta aerea del Collegio Pirelli di Acri: A) Il prolungamento della nuova ala in costruzione; B) Scuole di equitazione; C) La palestra « Piemonte »; D) Il nuovo campo sportivo

cuito asfaltato, lungo 300 metri e largo m. 3,40, destinato al pattinaggio, corse di biciclette, gokarts ecc. Dalla inaugurazione di questo grande complesso e dell'importante discorso tenuto in quell'occasione dal rev. P. Rettore, abbiamo dato già un ampio resoconto nel numero precedente di questo periodico.

È in costruzione una pista sopraelevata al campo, di m. 110 x 6,60 per la « 100

metri » polistica. Sono in funzione anche due campi di tennis e il maneggio all'aperto per la scuola di equitazione, con staccionate e siepi di ligustri. Già hanno avuto luogo, in quest'anno scolastico, un concorso ippico, gare di biciclette, di gokarts e di atletica leggera. La palestra coperta regolamentare è in stato di avanzata costruzione, insieme con gli accessori e un impianto per pallacanestro.

Tra gli alunni del Collegio sono organizzate quattro squadre denominate di serie « A »; sei di serie « B » e altrettante di serie « C », che rappresentano le varie camerate. Per il campionato studentesco si sono disputate 64 partite di andata e altrettante di ritorno.

Nella scherma, oltre ai complessi di Istituto per il fioretto e la sciabola, gli alunni del Pennisi hanno partecipato a



Un allievo durante il concorso ippico disputato in Collegio.

Palermo ai campionati siciliani per categoria (dicembre 1961), a Salerno al campionato italiano studentesco e a Catania al campionato provinciale per il foretto. Partite di pallavolo sono state disputate per il campionato d'istituto. L'atletica leggera, in tutte le sue specialità, è stata molto attiva in Collegio. La Polisportiva del Pennisi si è classificata prima nella categoria allievi per la corsa campestre nel campionato disputatosi a Palermo (Stadio delle Palme) il 28 gennaio.

Per completare il quadro delle attività ricreative, sono da ricordarsi le gite in pullman sull'Etna compiute a turno da tutte le camerate: a Siracusa (liceo-ginnasio) per le rappresentazioni classiche; a Messina (tutte le camerate), ad Agrigento (professori); inoltre, le vacanze pasquali di un gruppo di alunni in Grecia.

Ex alunni

L'Associazione degli Ex Alunni del Collegio Pennisi è la più antica d'Italia (1905). Essa nacque nel clima di consolidamento del Collegio determinato dal rettore P. Romano eorse nell'intento di continuare l'attività formativa e sociale degli allievi, anche dopo la loro uscita dal Collegio. Il

nome del nuovo sodalizio (« Società Amichevole degli Antichi Alunni del Collegio Pennisi ») e lo spirito degli Statuti furono improntati da una cosimile Associazione sorta fin dal 1886 fra gli antichi alunni del Collegio Santa Pudehria, che i Gesuiti siciliani diruppero a quell'epoca in Costantinopoli: « Association Amicale des Anciens Elèves de Sainte Pudehrie ».

Nel dicembre del 1904 venne inviata dal Rettore una circolare che invitava gli antichi alunni ad aderire alla Società. (Dei primi 76 aderenti sabatiano da queste colonne i viventi: conte Gaetano Cutrona, cav. Marino Fiorini, Ing. Niccolò Grassi, on. Fedele Romano; mentre un pensiero di riconoscenza va alla memoria dell'ex alunno Avv. Giovanni Criscone Porcelli — uno dei primi otto alunni ammessi nel 1888 in Collegio — che volle manifestare generosamente il suo attaccamento alla Compagnia di Gesù).

L'atto di nascita dell'Associazione porta la data del 16 luglio 1905, con la seduta costitutiva — presenti 17 alunni — che discute e approva gli statuti provvisori della « Società Amichevole degli Antichi Alunni del Collegio A. Pennisi » ed elegge il consiglio direttivo con la presidenza del cav. R. Pennisi di S. Margherita. La nuova Società venne pubblicamente inaugurata il 7 agosto, durante la solenne distribuzione dei premi agli alunni. L'articolo 1 degli Statuti diceva: « Gli antichi alunni del Collegio Pennisi, fondati sul gran principio che l'unione fa la forza (gli Statuti di Costantinopoli — che servono di modello — iniziavano con il motto: « Vicibus Unitis »), si uniscono in Società amichevole, il cui scopo è la conservazione, lo sviluppo e il perfezionamento della vita religiosa, civile e nazionale cominciata in Collegio ».

Ottenute le adesioni alla Società, si pensò anche di iniziare la pubblicazione di un suo organo di stampa per il quale — esebeggiando i patronimici allora in voga nelle testate di legni anche autorevoli — si scelse quello de « Il Pennisi ». Il suo primo numero usciva nel gennaio del 1906: in carta patinata, con una copertina nello stile floreale dell'epoca, sulla quale spic-

cava un bianco vessillo con il trionfo *Religione, Patria, Assistenza*. In quel numero e nei seguenti comparvero versi del P. Ferruccio Calvi S. J. — poeta, a quel tempo, di una certa notorietà il quale vi iniziò anche, a puntate, la pubblicazione del romanzo « Fata Morgana ».

Come tutte le iniziative del genere, la Associazione degli Ex Alunni del Pennisi, nel suo cammino quasi sessantennale, ha conosciuto periodi di varia fortuna. Negli anni trenta, buon impulso ricevuto dal suo assistente P. Luigi Frasco.

Attualmente l'Associazione degli ex alunni del Pennisi è formata da oltre mille soci, ripartiti in dodici zone (le nove province siciliane, quella di Reggio Calabria, la città di Acireale e il « Continente »), con la presidenza onoraria del sen. on. Agostino Pennisi di Floristella e quella effettiva del cav. Andrea Cimirella. Assistente è dal 1955-56 il P. Giuseppe Giordano, il quale si prodiga per l'Associazione mediante convegni, incontri, la pubblicazione del portaroc mensile « Il Pennisi degli Ex » e dell'albo sociale.

Ogni anno in Collegio viene tenuto il Convegno annuale degli ex alunni, che assume un particolare significato con la partecipazione di discepoli di varie generazioni e di varia funzione sociale, ma tutti accomunati, quel giorno, dal ricordo (e spesso dalla presenza) degli antichi educatori e della medesima vita di collegio.

Nella riunione interregionale di Acireale (30 aprile 1962) si è stabilito di creare un organo unico di stampa per le Associazioni della Sicilia e dell'Italia meridionale. È uscito il primo numero che ha per titolo « Continuità ».

L'Associazione del Pennisi è firmataria dell'atto costitutivo della « Federazione Italiana delle Associazioni Ex Alunni della Compagnia di Gesù » (Milano, 16 maggio 1948) e proprie rappresentanze hanno partecipato ai congressi delle Federazioni nazionale, europea e mondiale.

Del Consiglio regionale per la Sicilia fanno parte i presidenti « pro tempore » delle Associazioni isolate. Assistente regionale è il P. Giuseppe Ledda.



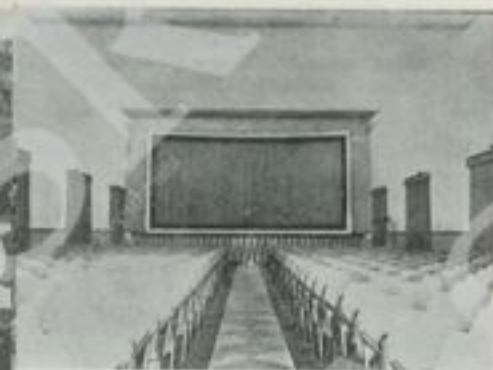
Il sottosegretario on. Desimoni e il Presidente del Gesù nella promozione degli alunni.

Osservatorio meteorologico

Nel romanzo « Il Gattopardo » è stato magistralmente fermato il ricordo dell'« Hobby » di don Fabrizio Salina — alias don Giulio Maria Tomasi, principe di Lampedusa — ch'era quello dell'astronomia. Un osservatorio astronomico funzionò realmente nel suo palazzo ai Colli, in Palermo, sì che anche oggi, nel n. 156 del « Giornale Ufficiale di Sicilia » (17 luglio 1961) può leggersi una sua relazione sulle osservazioni della cometa « che toccò il 67° grado boreale all'incirca », da lui fatte col « refrattore costruito a Monaco e col micrometro circolare ».

Tre anni prima della morte di don Giulio Tomasi, un altro patriota siciliano, Agostino Pennisi di Floristella, invitava il barnabita p. Francesco Denza ad installare nel proprio palazzo di Acireale un osservatorio meteorologico, che restò in funzione dal 1882 al 1897.

Nel 1912 il rettore rev. P. Pasquale Borrello dispose che un osservatorio meteo-



La sala-aula del Collegio Pennisi

logico sorgesse nel Collegio Pennisi. Sistemato, in un primo tempo, al pianotetto dell'attuale ala dell'infermeria, ne ebbe la direzione il P. Nunzio Longhitano, che la detenne con perizia fino alla vigilia della sua morte avvenuta nel 1935. Le rilevazioni e un po' del materiale scientifico del vecchio Osservatorio di casa Pennisi passarono al nuovo organismo, che nacque come stazione termo-urometrica, le cui osservazioni vennero iniziate regolarmente nel gennaio del 1913.

Il 1° aprile del 1914 venne inaugurato l'attuale locale dell'Osservatorio, in posizione più elevata. Nel gennaio dello stesso anno si erano iniziate tutte le osservazioni vulcanologiche e meteorologiche, eccetto le insolazioni (che iniziarono a registrarsi nel 1936). L'Osservatorio del Collegio, intanto, veniva ufficialmente riconosciuto e diveniva corrispondente dell'Ufficio Meteorologico Centrale di Roma.

Al P. Vincenzo Barcellona possono indirizzarsi le stesse lodi di costante dedizione ch'egli, nel suo studio « Il Clima di Acireale » (1943), tributava al suo predecessore. Difatti, durante la direzione del P. Barcellona, mantenuta insieme con tanti altri uffici fino alla sua morte (1951), il prestigio dell'Osservatorio si accrebbe grazie al suo quotidiano, metodico, paziente lavoro di osservazioni e controlli.

Dopo la morte del P. Barcellona, hanno

avuto in cura l'Osservatorio il P. Salvatore Ogilbene, il P. Vincenzo Schilirò e, dal 1958, il P. Giuseppe Damiani. Ammodernata e ammodernata la strumentazione scientifica, ora l'Osservatorio pubblica il suo Bollettino mensile e fornisce dati scientifici agli organismi governativi e, specie dopo movimenti risentiti, alla stampa. Un lavoro di aggiornamento, fino al 1955, dell'opera « Il Clima di Acireale » è stato compiuto dal P. Mario Mancuso.

Vocazioni

Nel clima del Collegio Pennisi sono maturate vocazioni sia al clero secolare, che a quello regolare. Per tener conto solo dei viventi, menzioniamo i sacerdoti ex alunni Arcifè, Canavò, Fiorini, La Barbera, Romeo, Russo e Spinnato, tutti del clero diocesano. Del clero regolare, i Gesuiti ex alunni: Florio, Gallo, Mancuso, Mauro, Pennisi, Rigano, Scalla, Strano e Sultana. Quest'anno sono venuti meno gli ex alunni P. Crescimone S. J., e, del clero secolare, Mons. Foti, vicario generale della diocesi di Acireale.

Viene spontaneo al ricordo lo spirito di religiosità e di sacrificio con il quale il congiunto P. Barcellona promosse e sostenne parecchie vocazioni alla Compagnia di Gesù.

E per concludere queste note, si pare opportuno richiamare al pensiero, sia pure genericamente, le benemerite di tanti alunni che si sono in ogni tempo distinti nelle professioni, nella vita di cittadini, di militari, di responsabilità civiche e nazionali, portando sofferenza della cultura e delle attività sociali quella dignità di formazione che trovò i germi fra le mura del Collegio Pennisi. Il quale, degnamente assolse anche oggi, per le fortune di domani, al delicato compito di una prima, ma fondamentale formazione della classe dirigente avvenire, giacché anche oggi, come negli anni in cui sorse il Collegio Pennisi, la vita nazionale non è meno insidiata da forze in lotta con le premesse di una vita cristiana coerente e responsabile.

Alla Gamma



Quadrante



Il Generale della Compagnia di Gesù, M.E.P. Giovanni Battista Janssens e il Rev. P. Calogero Gliozzo S. J. (a destra nella foto). Direttore del C.I.S.I.C. di Roma, in mezzo ad alcuni partecipanti del Corso internazionale di Sociologia postulare

INGHILTERRA

IL CARD. BEA

E I FRATELLI SEPARATI

Il gesuita Cardinale Bea, — scrivono i giornali di fine luglio — in una conferenza stampa tenuta oggi nel Collegio dei Gesuiti di Helythrop nel Oxfordshire, ha dichiarato che delle « montagne » si oppongono sulla strada dell'Unità cristiana, ma non bisogna dimenticare che « la fede può ammorire le montagne ».

Il Cardinale, che si trova in Inghilterra da alcuni giorni ed è stato ospite a colazione domenica scorsa del Primate anglicano dr. Ramsey, ha partecipato a colloqui e discussioni con dirigenti cattolici inglesi sul problema dell'unità delle Chiese. Il Cardinale ha detto di essere d'accordo che esista-

no numerosi pregiudizi e sospetti, ed ha aggiunto: « Abbiamo cominciato a muoverci già una volta gli altri solo da poco e non possiamo aspettarci che pregiudizi e incomprensioni accumulati in secoli possano essere superati in pochi anni ».

Il Cardinale ha infine offerto che il Concilio Ecumenico che inizierà a Roma in ottobre, potrebbe migliorare l'atmosfera generale tra cristiani affrontando alcuni tra i problemi più complessi.

G R E C I A

III CENTENARIO DEI GESUITI A TINOS

Dal 5 all'8 luglio di questo anno si è celebrato il III Centenario dall'arrivo dei Gesuiti

nell'isola greca di Tinos. I centri di Exoburgo e Lutrà hanno commemorato l'avvenimento con solenni manifestazioni, presenziate dalle autorità ecclesiastiche.

Nel 1661 giunse nell'isola il P. Michele Albertini, che esaudiva il desiderio del vescovo di Tinos Mons. Angelo Doria di avere nella sua diocesi qualcuno dei Padri gesuiti che tanto bene spirituale compivano nelle isole Cicladi.

Stabilitasi la Residenza dei Gesuiti a Lutrà, l'isola passò dal dominio veneto a quello dei turchi che, nel 1715, la occuparono operando molte distinzioni. Ma già nel 1723 i Gesuiti ripristinarono la loro Residenza che viene costruita a Exoburgo; e nel 1725 è già pronta la nuova chiesa che, come quella di Lutrà, viene dedicata a S. Sofia.

Nel 1837 la Residenza viene trasferita nuovamente a Lutrà. Sulla fine del secolo scorso, però, la chiesa eretta a Exoburgo è pressoché cadente, perciò il P. Gaetano Romano, nel 1895, la fa restaurare e la dedica al Sacro Cuore di Gesù. Dal 1900 fino al 1920 essa è accudita dallo zelo sacerdotale del P. Luigi Destro S. J.

Dopo la seconda guerra mondiale i PP. Vassurino, Rigoutos e Ferris si sono particolarmente adoperati per la ricostruzione e l'ampliamento del santuario del S. Cuore.

Sulla piazza antistante, allargata e riattata, venne eretto anche un monumento marmoreo al milite ignoto, con una bella statua del S. Cuore. Tutto il complesso, divenuto santuario nazionale dei cattolici greci, venne inaugurato dal congiunto arcivescovo di Atene S. E. Mons. Nino Micone-

nitis e dell'attuale vescovo di Siracusa, Mons. Xenopoulos, entrambi Gesuiti.

Il santuario contribuisce a ravvivare la fede della popolazione sia con le funzioni che periodicamente vi si svolgono, sia con i frequenti pellegrinaggi.

A rappresentare la provincia di Sicilia della Compagnia — alla quale furono aggregati i Gesuiti di Grecia dal 1839 al 1946 — è stato presente alle celebrazioni centenario il Provinciale Rev. P. Salvatore Bertivoglio.

I festeggiamenti sono stati presenziati dall'Assistente di Francia Rev. P. Bernardo de Gorostiza; dagli ecc. ecc. Provinciali Mons. Brindisi, arcivescovo di Atene; Mons. Peris, arcivescovo di Nizza e Tino; Mons. Xenopoulos, vescovo di Siracusa; dall'arcivescovo degli amari cattolici, Giuseppe Xantzi.

Discorsi commemorativi e di circostanza hanno pronunciato Mons. Brindisi, il Rev. P. Isidoro Peris, il quale ha tracciato la storia del santuario; il Rev. Rocca Piatto, che ha parlato sull'«Azione spirituale dei Padri Gesuiti a Tinos»; il P. Domenico Voutsinos.

Luminarie, azioni drammatiche tenute nelle scuole delle Orsoline, solenni liturgie in chiesa, comunioni generali, hanno coronato le manifestazioni commemorative, per le quali con tanto zelo si è adoperato il superiore attuale della Residenza di Tinos-Latraz Rev. P. Terfilio Rausas S. J.



Rapina - La posa della prima pietra dell'edificio Centro Sociale S. Cocco

VATICANO

AUMENTATO IL NUMERO DEI RELIGIOSI

Il numero dei membri dei vari istituti religiosi di tutto il mondo cattolico è aumentato, nel corso del 1961, di più di cinquemila unità.

Le congregazioni religiose propriamente dette hanno registrato gli aumenti più alti; vengono al secondo posto gli istituti degli ordini dei mendicanti, e infine le congregazioni religiose di carattere laico.

Secondo le più recenti sta-

tistiche gli istituti religiosi che contano il maggior numero di membri sono i Gesuiti (35.086); i Minori francescani (26.876); i Salesiani (21.046); i Fratelli delle scuole cristiane (17.560); i Minori cappuccini (15.708); i Benedettini (11.550); i Domenicani (10.890); i Redentoristi (9.030); i Missionari oblati di Maria Immacolata (7.505).

R O M A

NUOVA ASSISTENZA

Dal 31 maggio, alle dieci assistenze costituite nella cura generale della Compagnia di Gesù, se ne è aggiunta un'altra, quella dell'Asia Orientale, della quale sono venute a far parte le seguenti province religiose dell'Ordine: Estremo Oriente, Giappone, Filippine e la vice provincia d'Indonesia.

La 30ª Congregazione generale della Compagnia, riunitasi nel 1957, aveva creato l'Assistenza dell'India e Asia Orientale, facoltando il M. R. P. Generale di addeporla quando lo avesse creduto opportuno; ciò che è stato fatto di recente.

GIORNI, FIGURE E FATTI



Rev. P. A. Sforzosa-Papa S. J.



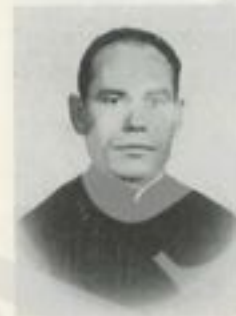
Rev. P. Balz. Lentini S. J.



P. D. Prestifilippo S. J.



P. Carmelo Costantini S. J.



Giovanni Roccaforte S. J.



Felice La Monaca S. J.



Vincenzo Mirallo S. J.

NUOVI SUPERIORI - A fine luglio il Rev. P. Angelo Sforzosa-Papa ha preso possesso, a Messina, del suo nuovo ufficio di Rettore dell'Istituto «San'Eugenio»; a fine agosto, ad Alcamo, il Rev. P. Salvatore Lentini ha assunto la carica di Superiore di quella nostra Provincia. Ai nuovi superiori, auguri alla maggior gloria di Dio.

ULTIMI VOTI - Il 15 agosto si sono legati definitivamente a Dio e alla Compagnia: il P. Carmelo Costantini (in Germania); i Fratelli Roccaforte e Mirallo (Palermo) e La Monaca (Messina). A tutti, auguri di santità e di apostolato.



Estremità, Tinos - Il santuario dedicato ad S. Cocco e monumento ai caduti greci



Messina - S. E. Rev. Mons. Francesco Penati, vescovo di Ragusa, con i suoi sacerdoti, in abito da Pontificale all'Ignatianum; alla sua destra nella foto, il solito Rev. P. Daniele Villanova S. J.

MESSINA

70° DI RELIGIONE - Il 5 settembre il P. Don. Prestifilippo S. J., attualissimo P. Spirituale dell'Ignatianum di Messina, ha

compiuto il suo 70° di vita religiosa nella Compagnia di Gesù. Il P. Prestifilippo, che è nato ad Alibonò il 27 maggio 1879, è stato Provinciale e Rettore del Collegio S. Ignazio a Pennisi. Rallegrandoci per il suo 70° gli auguriamo altri precisi giubili.

NEO SACERDOTI

Domènica 8 luglio, come abbiamo ampiamente annunciato nel numero scorso, nella chiesa dell'Immacolata di Messina hanno avuto luogo le funzioni per le ordinazioni sacerdotali dei sei giovani Gesuiti PP. Arduo, Cerardo, Fanciulli, Pecoraro, Scavo e Spanò. Ha celebrato il vescovo ordinante S. E. Rev. Mons. Francesco Penati, vescovo di Ragusa. La chiesa era gremita sia da parenti dei neosacerdoti — tra i quali si notavano alcune loro mamme felici e commosse — sia da numerosi amici. Dopo le ordinazioni, il Rettore Rev. P. Villanova ha offerto un rinfresco alle famiglie dei neosacerdoti, in quali parteciparono anche al pranzo e all'arcivescovo in onore dei festeggiati.

Il 31 luglio, a Milltown Park, Dublino, Irlanda, veniva ordinato sacerdote il siciliano P. Salvatore Pandolfo S. J. da S. E. Rev. Mons. McQuaid, arcivescovo di Dublino.

A tutti, auguri di santo giove sacerdotale.



Catania - La funzione delle ammissioni dei Gesuiti professionisti nella chiesa del Crocifisso del Mincaro.



Messina - Due sacramentali momenti delle ordinazioni sacerdotali amministrato 78 luglio all'Ignatianum, da S. E. Rev. Mons. Francesco Penati, vescovo di Ragusa a sei giovani Gesuiti. A dx. durante la liturgia dei Santi; a d. durante la loro unzione.



Catania - L'arcivescovo S. E. Rev. Mons. Trovati alla funzione delle ammissioni dei Gesuiti professionisti.



Palermo, Casa Professa - Il Rev. P. Giuseppe Giordano S. J. tra alcuni alunni dell'I.S.A.S., dopo gli esami del primo anno accademico.

PALERMO

NELL' I.S.A.S. »

Nel mese di luglio si sono tenuti a Casa Professa gli esami finali dei partecipanti ai corsi accademici 1961-62 dell'Istituto di Scienze Amministrative e Sociali, sorto con lo scopo di dare una competenza scientifica e tecnica, nonché una coscienza cristianamente sana ai giovani laureati che desiderano approfondire i problemi della pubblica amministrazione.

Risonanti docenti universitari, alti funzionari e specialisti hanno tenuto corsi di lezioni sui quattro gruppi di discipline nei quali si articola l'insegnamento: 1) Discipline propedeutiche e formative; 2) Discipline Giuridico-sociali; 3) Discipline Economico-finanziarie; 4) Discipline di specializzazione.

Ei ecco i nominativi dei professori Dottori: Anzani Rino; Andros Angelis; Barreano Aldo; Compagna Antonino; Cambria Gaetano; Carotta Giuseppe; Colajanni Lillo; D'Amico Aurelio; Giglio Giuseppe; Cuzzano Maria Luisa; La Guardia Giuseppe; Raimondi Carlo; Rosi Enzo; Tremolli Biagio; Zaccaro Onofrio.

Opera delle Borse di Studio

BORSE COMPLETE:

Borsa Madonna del Rosario per l'onestica propria (Pietro) e per il ventiquattresimo di Sacerdotio del P. Pisano S. J., N. N. (Borghese) (Somma versata L. 1.000.000).

Borsa Ven. La Nona in onore di S. Francesco Saverio, Datt. Arrigo Amato, rata e compimento L. 5.000. (Somma versata L. 50.000).

Borsa Santo Rosalia, N. N. per mezzo del P. Alberto Guastella S. J. (Somma versata L. 50.000).

Borsa San Giuseppe, N. N. (N. Y.). Perché si preghi per i bisogni spirituali e materiali propri e dei propri cari, e per la pace del mondo. (Somma versata L. 50.000).

BORSE IN FORMAZIONE:

Borsa Giuseppe De Cristoforo, Civ. Alfredo e Maria De Cristoforo, nuova rata L. 30.000. (Somma raggiunta L. 60.000).

Borsa S. Francesco Saverio, N. N., nuova rata L. 10.000. (Somma raggiunta L. 30.000).

Borsa in memoria del padre Costantino Martorana, per mezzo del P. Giovanni Noto, Sig. Lidia Costa, nuova rata L. 5.000. (Somma raggiunta L. 30.000).

Borsa Sacri Cuori di Gesù e Maria, N. N., nuova rata L. 5.000. (Somma raggiunta Lire 32.500).

Borsa Cuore di Maria, N. N., nuova rata L. 5.000. (Somma raggiunta L. 32.500).

Borsa Maria SS. Immacolata, Congregazione Mariana Signora Crocifissa dei Miracoli Catania, nuova rata L. 15.000. (Somma raggiunta L. 460.000).

Borsa Famiglia Diliberto, Sig.ra Giovanna Diliberto per mezzo del P. A. Giovinetti, nuova rata L. 20.000. (Somma raggiunta L. 70.000).

Borsa San Giuseppe, N. N. (Cosenza), nuova rata L. 5.000. (Somma raggiunta L. 30.000).

Borsa San Giuseppe, Datt. Geraci, nuova rata L. 10.000. (Somma raggiunta L. 20.000).

Borsa Gesù Cristo Re Universale, N. N. (Palermo), nuova rata L. 2.000. (Somma raggiunta L. 35.000).

Borsa San Michele Arcangelo, N. N. (Palermo), nuova rata L. 1.000. (Somma raggiunta L. 8.500).

Borsa in memoria di Francesco Riccoboni, Famiglia Prof. Riccoboni, nuova rata Lire 100.000. (Somma raggiunta L. 120.000).

OPERA DELLE GIORNATE APOSTOLICHE:

Con la data scelta:

C. M. Fuman, Collegio S. Ignazio, per l'onestica del P. Direttore, P. Giov. Giuglianni S. J., 24 giugno. - **Cesugi Giuseppe e Jole Nisi**, per il 25° di matrimonio e intenzioni varie, 10 luglio. - **Sig.ra Idela Lisi**, in attesa di grazie, 10 luglio. - **Sig.ra Adde Savato**, per l'anima benedetta del papà Corrado, 16 luglio. - **Sig.ra Maria Nicotra**, ad intenzione propria, 16 luglio. - **Sig.ra Nera e Giuliano Nicotra**, ad intenzione propria, 19 luglio. - **Sig.ra Giovannella Nicotra**, ad intenzione propria, 24 luglio. - **Sig.ra Caterina Tili**, in suffragio del marito Elio, 25 luglio. - **Sig.ra Gabriella Nicotra**, ad intenzione propria, 27 luglio. - **Sig.ra Giovanna Di Bella**, ad intenzione propria, 29 luglio. - **Sig.ra Jolanda Rapisarda**, in ringraziamento, 2 agosto. - **Sig.ra Teresa Medica Priola**, in suffragio del marito Domenico, 4 agosto. - **Sig.ra Adde Savato**, in suffragio del fratello conve. Salvatore Savato e intenzioni varie, 6 agosto. - **M. D. Agata Paternò Castelli**, in suffragio N. N. Costanzo dei Duchi di Corrali, 7 agosto. - **N. N. (Catania)**, nel 1° anniversario della memoria del R. P. Fraica S. J., 8 agosto. - **CC. MM. Ubaldo Tarle**, in suffragio della mamma del R. P. Fraica S. J., 8 agosto.

Con la data libera:

Antonella Rapisarda, in ringraziamento per la promozione. - **Sig.ra Maria R. Maricò**, in memoria del marito Antonino Maricò. - **Sig.ra Francesca Frattale**, in occasione della consacrazione della famiglia al Cuore. - **Datt. Franco Faticchia**, ad intenzione propria. - **Cesugi Nicotra**, in suffragio di Lietta Nicotra De Francesco. - **Sig.ra Gianna Criselli**, per la guarigione del marito. - **Sig.ra Jolanda Rapisarda**, in suffragio di Raggio Nisi. - **Sig.ra Angela Agrata (U.S.A.)**, per i propri genitori. - **R. P. Favara S. J.**, ad intenzione propria. - **N. D. Francesco Paternò**, in suffragio del marito Antonino. - **Prof.ssa Ogliastra Concetta**, ad intenzione propria.



Collegiali di 135 anni fa

Con i tipi della S.T.E.M. di Catania sta per uscire una biografia del patriota Francesco Carlo Bonaccorsi, capitano e precettore dell'università d'Italia. Dal capitolo XIV stralciamo la pagina che narra l'ingresso del giovane Bonaccorsi nel Real Convitto dei Nobili, che i Gesuiti dirigevano, accanto al Collegio Massimo, in Palermo.

La ricostruzione dell'emissione, così come la presenta il Marullo di Condojanni, appare un po' troppo sulica; anzitutto è un esatto tentativo di penetrazione nello spirito del tempo.

Facciamo però notare che rettore del Real Convitto dei Nobili non poteva essere il P. Bitino, giacché, fin dal 21 agosto 1826, ne aveva assunta la direzione il P. Antonio Vieni. Il maruliano P. Giovanni Bitino, invece, nello stesso anno scolastico 1826-27 svolgeva le funzioni subordinate di P. Ministro.

Padre Bitino, Rettore del Collegio dei Nobili di Palermo, fondato dai Padri Gesuiti e mirabilmente gestito dalla Compagnia di Gesù, era immerso quella mattina, nel suo studio, nella lettura di carte e di documenti di notevole importanza.

Fu bussato timidamente alla porta, ed all'invito del Rettore ad entrare il Fratello inserviente, avanzandosi, disse: — Vostra Signoria reverendissima può ricevere un ragazzo a baciarle le mani?

— Fatele entrare subito — comandò il Rettore.

Era il 4 dicembre dell'anno di grazia 1826.

L'inverno aveva cominciato a mostrare i suoi rigori: faceva freddo e dal cielo cadeva pioggia frammista a grandine.

Preceduti dall'inserviente entrarono

il Padre Castelli ed un ragazzo dall'apparente età di dodici o quindici anni.

— Sia lodato Gesù Cristo, — disse il Canonico Castelli, e fece l'atto di baciarle la mano al Rettore, ma questi prontamente lo ritirò. Il ragazzo s'inclinò profondamente e compì il baciamento.

Il Rettore invitò i visitatori a sedersi e domandò: — Qual buon vento vi porta qui, Monsignor Castelli?

— Vengo a presentore a Vostra Signoria Reverendissima Francesco Carlo Bonaccorsi. Egli viene in ritardo in questo Convitto dei Nobili, ove ha chiesto ed ottenuto il permesso d'entrare. Con la Carriera Maggiore del Regno è stato già spedito una cassa con il suo corredo, che certamente sarà già pervenuta assieme a tutto l'incartamento per la sua ammissione, — chiese il Castelli.

— E come va che siete giunti con tanto ritardo, mentre i corsi di studio sono cominciati da oltre un mese? — chiese il Rettore, rivolgendosi al ragazzo.

Questi rispose: — Vossignoria scuse-
rò per il ritardo dell'arrivo che è stato
caionato da avvenimenti indipendenti
dalla mia volontà; esso è da addebitarsi
al pessimo tempo che rese impossibile
la navigazione agli Sciabecchi ed ai
Reali Procaccia.

— Siamo giunti da Milazzo solo
ieri col Real Sciabecco Ferdinando, che
ha finalmente potuto prendere il mare
ed abbiamo impiegato ben cinque giorni
per il viaggio! — soggiunse Monsignor
Castelli.

— Ma ora siamo qui e questo mio
giovane amico riguadrà con lo studio
più intenso il tempo perduto.

La conversazione languì un poco.
Padre Bitino agitò per tre volte un
campanello d'argento. Si presentò alla
porta dello studio il Fratello Segretario,
fece un profondo inchino e pronunciò:
« Deo Gratias ».

— Fratello Segretario e Razionale,
portatemi un momento la pratica del
convittore Francesco Carlo Bonaccorsi.

Il Segretario uscì inchinandosi per
ritornare cinque minuti dopo con una
busta contenente carte ed altri documenti
del convittore. Il Rettore l'aperse,
esaminò ogni cosa, e, trovato tutto
in regola, disse: — I requisiti del
giovane sono buoni. Appartiene a famiglia
nobile, ricca di censo ed imparentato
con le migliori famiglie. Sta bene
tutto.

Poi diede un registro da firmare a
Padre Castelli ed agitando il solito
campanellino quattro volte chiamò il
Prefettino della camerata dei convit-
tori più piccoli, che accorse subito.

Il Rettore gli disse: — Fratello, vi
affido questo giovane nuovo convit-
tore che verrà nella vostra camerata
per la sua età, malgrado dimostri più
anni di quelli che realmente ha. Ve lo
raccomando in modo particolare, per-
ché è la prima volta che si distacca
dalla famiglia. — Il Canonico Castelli
si alzò per congedarsi. Lo stesso fece
Francesco Carlo. Si abbracciarono ten-
eramente. Il ragazzo ebbe una stretta
al cuore al pensiero di doversi al-
lontanare dal suo amico Castelli che
rappresentava, ora, l'unico legame con
la famiglia sua adorata. Ed a questo
pensiero ebbe tanta voglia di pian-
gere, come se fosse rimasto solo al
mondo in così tenera età. Senza le cure
della madre, delle sorelle, del fratello
che lo amavano molto. Ebbe un mo-
mento di esitazione, come se non vo-
lesse andare in camerata. Il Rettore
capi a volo i sentimenti tumultuosi
che agitavano il cuore di quel ragazzo.
fece un segno al Prefetto della cam-
erata dei piccoli che, preso dolcemente
sotto il braccio il dolente Francesco
Carlo, lo trascinò verso il suo nuovo
destino, mentre il Canonico Castelli,
anch'egli commosso, asciugandosi una
lacrima diceva al ragazzo che già var-
cava la soglia dello studio: — Stai
di buon animo, Carlo, ti verrò a tro-
vare ogni domenica, ed ogni festa!

Carla Merello di Condoliani

NOSTRI AMICI DEFUNTI

A Patù, il Cav. Prof. Dott. Calogero Binda,
parente del P. Santillo S. J.

A Busceto, il Sig. Diego Pizzuto, parente del P.
Mario Scilliro S. J.

A Palermo, il Sen. Prof. Dott. Giuseppe Casazza.

Ad Agrigento, il Sig. Vincenzo Pizzolardo.

A Palermo, il Dott. Giuseppe Santori.

Ad Agrigento, la Signora Grazia D'Agata.

A Palermo, il Sig. Abramo Santillo, C.M.

Ad Agrigento, il Sig. Sebastiano Mirabella.

A New York, la Signora Teresa Gialla in Lupatara.

A Catania, il Sig. Eugenio Martorelli.

A Palermo, la Signora Vittoria Palma, ved. Car-
razzini.

Ad Agrigento, il Sig. Francesco Impellizzeri.

A Taormina, il Comm. Placido Corigliano, pa-
dre del Dott. Piero, ex allievo del Collegio
Pissini.

INFORMARSI

AGGIORNARSI

è un dovere!!!

La

T.
E.
S.

N. & G. PUNZO

PALERMO

VIA LA FARINA, 13/G - TEL. 216880

vi invita a visitare la mostra permanente
delle apparecchiature delle sue rappresentate:

Miele

Lavabiancheria per comunità - Idro-
estrattori centrifughi - Essiccatoi.

REX

Grandi cucine per comunità a legno, nafta,
gas - Armadi frigoriferi - Apparecchi vari
per cucina.

Linde

Impianti di refrigerazione per ogni
applicazione.



Giuseppe e Salvatore Torregrossa

MAGLIERIE - CALZE - BIANCHERIA - ABBIGLIAMENTI
INGROSSO DETTAGLIO

VIA ROMA, 110 - PALERMO - TELEF. 231.517

GULÌ & C. - S. P. A.

VIA STABILE - PIAZZALE UNGHERIA - TEL. 240.388

TESSUTI - CONFEZIONI - LINGERIA - MAGLIERIE
CORREDI - TAPPETI NAZIONALI ED ORIENTALI
MATERASSI A MOLLE DI LANA E GOMNAPIUMA

PALERMO

SOC. N. COLL. **GIUSEPPE FICI** AL GRATTACIELO
PALERMO

3
N
E
S
S
O
V
V
I

SEDE: Via Pignatelli Aragona - Tel. 245.320 P. B. X

FILIALI (Via Roma - Tel. 231.353 - 231.914

(Via Principe Belmonte - Tel. 257.212

LA PIÙ IMPONENTE ORGANIZZAZIONE
DEL COMMERCIO ELETTRICO SICILIANO

Prezzi Bassi

MAURO SALVATORE

Accolimenti motori elettrici

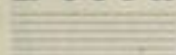
Via Villafermosa, 35 - Tel. 210.285

Trasformatori

Via F. Guardione, 57 - Tel. 215.932

PALERMO

Ditta



Tel. 211.432

A. BASILE

AUTOSERVIZI

Pullmans di lusso

Autovetture di lusso

Gite turistiche per comitive

per Matrimoni e Gite

Servizi scolastici

Prezzi imbattibili!

GARAGE: VIA FRANZ FISCHETTI, 11 - PALERMO

La Ditta disimpegna il servizio di trasporto degli alunni dell'Istituto "DONZANA".

TEMPO BRUTTO O TEMPO BELLO, CHI SI VESTE

VESTE

TESSUTI
CONFEZIONI
CALZATURE



Via Maqueda 307
(angolo Via Bari)

PALERMO

A GIUDIZIO DI TUTTI IL PIÙ GRANDE NEGOZIO D'ABBIGLIAMENTO DELLA CITTÀ

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio di ritagli da Giornali e Riviste - Fondata nel 1901 - Direttore: U. Frangola

MILANO - Via G. Comptoni, 28 - Tel. 733.333 - Casella Postale 3949 - Teleg.: Bonstampa - Milano

Lavanderie per comunità

ELIMINAZIONE RUMANA
ACQUA CALDA
GRANDI CUCINE

Ditta D'ANDREA C. Messina

Ufficio Stabilimento
Via Centenze, 123/125 - tel. 12849
V. Tremestieri, tel. 31

ING. A. DI PASQUALE

SOCIETÀ IN FORME COLLETTIVO

BREDA MACCHINE INDUSTRIALI
DELL'ORTO MACCHINE FRIGGERIE INDUSTRIALI
KLEIN POMPE, COMPRESSORI VALVOLE E SCARICATORI DI CONDENSA
MIVA ISOLATORI ELETTRICI DI VETRO
VERACI MACCHINE E SEPARATORI CENTRIFUGHI PER ELETTROLI
SIEMENS MACCHINE, APPARECCHI E MATERIALI ELETTRICI
SCHINDLER ASCENSORI, MONTACARICHI E SCALE VEDUTE
WESTFALIA SEPARATORI CENTRIFUGHI INDUSTRIALI

PALERMO - VIA RICCARDO WAGNER, 4 - TELEFONO 292.041/292.299
TELEGRAMMI: DI PASQUALE



S.I.R.A. S.p.A.
COMMISSIONARIA **FIAT**

PALERMO
VIA N. TURRISI, 57
TELEF. PBX 245.130

OFFICINA TELEF. 222.943
CORSO CALATARIMI, 380

CA. MA. S.R.L. agenzia **ERREDIBI** I MIGLIORI LATERIZI PER L'EDILIZIA
PALERMO - VIA N. TURRISI, 57 - TELEFONO PBX 245.130

KOMAREK - PERSIANE AVVOLGIBILI - ROVERETO
MORTEO - SERRANDE METALLICHE - GENOVA
LA CAPANNUCCIA - PAVIMENTI GREFFICATI - FIRENZE
ROSSBETON - FABBRICA MACCHINE EDILI E STRADALI - BUSALLA (GENOVA)
DE. GE. MI. - IMPIANTI DI CHIARIFICAZIONE - MILANO

TERME REGIONALI DI ACIREALE

STABILIMENTO S. VENERA

Acque sulfuree, Clorurate, Sodiche, Iodiche, Radioattive

FANGO E BALNEOTERAPIA per la cura di: reumatismi articolari e muscolari, nevralgie, sciatica, malattie del ricambio (gota, uricemia, diabete) e della pelle.

Reperti speciali:

SORDITÀ RINOGENA - Vaporizzazioni, Uriage, Aerosolterapia, Insufflazioni tubo-timpaniche.

GINECOLOGIA - Terapia insufflatoria ed irrigatoria.

DERMOCOSMETOLOGIA - Fototerapia facciale solforosa, vapori di ozono, doccia filiforme medicata, cure ipertricotiche, raggi infrarossi ed ultravioletti, oleo Sesua, massaggi.

Tutti i conforti moderni - Servizio di Bar - Riscaldamento

LO STABILIMENTO RESTA APERTO PER CURE TUTTO L'ANNO

Informazioni: DIREZIONE TERME ACIREALI, Tel. 53.04 - AZIENDA STAGIONE CURA ACIREALE, Tel. 24.82

Ingg. A. & G. AGRÒ

STUDIO TECNICO

★

Impianti industria latte - Impianti industriali
Macchine edili - Ascensori e Montacarichi
Impianti di irrigazione - Trattori
e molottrivatori - Motori elettrici e termici

PALERMO - PIAZZA GIULIO CESARE 22-23

Telefoni: 231.020 - 233.430 — Telegrammi: AGRÒMACCHINE

CARRIOLE MAS

la carriola per tutti i lavori

METALLURGICA AGRICOLA SICILIANA

PALERMO - Corso Tuköry, 187 - Tel. 230.427
230.630

TUTTE LE MACCHINE PER L'EDILIZIA MODERNA

IMPIANTI IRRIGAZIONE A PIOGGIA - MACCHINE AGRICOLE

G. ARMANNO FORTE & C.

FORNITURE ECCLESIASTICHE

PREZZI MITI

PALERMO Tel. 215.109
Corso VIII. Em. - Vic. Regesil. 2



dal 1869

Pensabene

- pomidori pelati
- concentrati di pomodoro
- caponata di melanzane

PALERMO - Corso Tuköry - Telefoni: 230.588 - 237.474



Fratelli Panzera S.p.A.

FORNITURE ELETTRICHE • ELETTRODOMESTICI • LAMPADARI • RADIO • TV

LA BITTA DI FIGUCCIA - FONDATA NEL 1888

Filiale CATANIA
Via L. Capasso, 65-71
Telefoni 270141 - 214850

Sede MESSINA
Via Modugno, 52 - Telefax 211176-210890
Viale S. Martino, 83-87 - Telefono 211765



TELEVISORI
APPARECCHI RADIO
RADIOFONOGRAFI
REGISTRATORI
AMPLIFICATORI
APPARECCHI RADIO
PER AUTOMOBILI
FONOVALIGIE - ECC.



MARCHE ITALIANE E TEDESCHE - MASSIME GARENZIE



LAMPADARI DI QUALSIASI STILE

Appliques - Lumi da tavolo e da terra
GRANDE ASSORTIMENTO
dal più piccolo al più grande lampadario

Prezzi convenienti - Soddisfazione garantita



Tutti i materiali radioelettrici
Tutti gli elettrodomestici
delle migliori marche

Aspirapolvere - Caffettiera
Frullini - Lavabiancheria - Doccie
Macinacaffè - Rasoi - Stufe
Scaldabagni - Testapane
Termofari - Ventilatori - ecc.



CONSULTATE IL NOSTRO LISTINO ILLUSTRATO MENRE PRESSO I RIVENDITORI DEL MERIDIONE

Banca Commerciale Italiana

Banca di interesse nazionale

Filippo Arista

Depositi - Rappresentanze - Ingrosso

FORNITURE COMPLETE
materiale igienico-sanitario

Piastrelle spennellate e decorate per pavimenti
e rivestimenti - Mosaici - Litoceramica -
Pavimenti gomma - Cucine - Scaldabagni - Stufe
- Caldaie - Termostati - Arredamenti per cucine

Palermo - Via Catania, 22-34 - Tel. 212.883-240.800

Deposito: Via Tommaso Angelini, 15 - Tel. 250.349

PER COOPERARE AL FONDO PER STUDENTI

GESUITI

Per cooperare al Fondo per Studenti gesuiti e contribuire parzialmente o in assoluto alle esigenze della formazione dei futuri apostoli nei settori delle missioni, della cultura, delle attività sociali, dell'educazione cristiana e dei ministeri apostolici, esistono queste forme:

Amici delle vocazioni della Provincia di Sicilia della Compagnia di Gesù

Per divenire AMICI delle vocazioni basta versare ogni anno l'offerta di L. 2.000

Le varie offerte formeranno un FONDO con il quale si provvederà al necessario per la formazione dei nostri giovani.

È una forma di aiuto alla portata di tutti.

Benefattori della Provincia di Sicilia della Compagnia di Gesù

Si diviene benefattori della Provincia con la **fondazione di una borsa di studio** mediante l'offerta di L. 50.000 una volta tanto. Con tali borse di studio si concorre al parziale mantenimento di un giovane gesuita durante un periodo della formazione.

Benemeriti della Provincia di Sicilia della Compagnia di Gesù

Si diviene benemeriti della Provincia con la **fondazione di una borsa di studio** mediante l'offerta, una volta tanto, di L. 200.000. Con tale offerta si concorre al mantenimento completo di un giovane gesuita per un certo periodo della formazione.

Padrini

Chi volesse concorrere al mantenimento di un giovane gesuita per il periodo completo della formazione (15 anni) dovrebbe versare l'offerta di L. 200.000 ogni anno, ovvero versare L. 1.000.000 una volta tanto.

Non si richiede che le varie offerte vengano versate da una sola persona, ma possono concorrere **diverse persone**. Si può versare cioè solamente parte della somma, concorrendo con altri alla fondazione di una borsa.

Non è neppure necessario versare le offerte in una sola volta, ma possono essere versate in diverse rate mensili o annuali in contanti o in titoli.

I fondatori di borse possono anche riservarsi l'**usufrutto** delle offerte, loro vita naturale durante. Hanno il diritto di intestare la borsa di studio a loro piacimento e offrirla per ottenere da Dio grazie particolari, suffragare le anime dei loro defunti, onorare un Santo protettore ecc...

Vantaggi

I fondatori di borse di studio parteciperanno in modo particolare al TESORO SPIRITUALE di OLTRE DUECENTO MILA S.S. MESSE, che la Compagnia di Gesù offre annualmente per i suoi benefattori e alle Comunioni e preghiere che i Gesuiti offrono allo stesso fine. Saranno particolarmente partecipi dei meriti che i Padri acquistano con i loro sacrifici a gloria di Dio e alla salvezza delle anime.

Per i propri benefattori, poi, la Provincia di Sicilia annualmente offre una S. Messa giornaliera dal giorno di Natale a quello dell'Epifania.

I nomi dei fondatori di borse verranno pubblicati nel periodico « AI NOSTRI AMICI »

Per qualsiasi altro chiarimento rivolgersi:

Economato della Provincia di Sicilia della Compagnia di Gesù - Rettoria Casa Professa - Palermo - Telef. 231.351 - C. C. Post. 7-8361, intestato a: Provincia di Sicilia della Compagnia di Gesù - Rettoria Casa Professa - nell'Ufficio dei Conti di Palermo.

Articoli del Risorgimento = tappa, momento intermedio
Seguono a redigere: i teorici e politici; i dotti e i letterati; Mazzini e i suoi
e giovani Europa - Biblicamente

"Non non potremo vivere che di vita europea" (lettere esule)

1847: Pio IX

Non solo Mazzini: libri, riviste (Balbo, d'Azeglio, Manzi, Ceffis)
libri, riviste (Cattaneo e Fenari); Formula

Santaron: intima relazione diverse cause nazionali
20 e 21; 31-48 ispirazione europea

1848: movimento che non viene

Proximus autem Hegel

Intelligenza dei popoli ed internazionale. Sei re
Ma subito dopo - Carboni e l'Europa (comunità europea!)

In queste celebrazioni continuare = giustizia sociale

Così che fallit. Se non fosse fallito (2° = conseguenza 1°!)

Ma non saremmo qui oggi = tutto ufficio azione di morte
E nemmeno questo drammatico sfogo

Avevo pace - dove profeticamente Cattaneo - solo quando avremo gli
"tutti limiti di Europa" -

Era necessario il sacrificio 2° guerra = ritorno a Mazzini e Carboni

L'insufficienza affettiva a quelle prime speranze = Jung

Il sacrificio di colui... = promosso nel nuovo mondo dopo l'evento Risorgimento

Infatti: questo sfogo = sfogo creativo = da Henrich il ritorno a Mazzini

Ma processo anni lento e completo ufficiale = successo tragico
Machiavelli

Quale oggi il processo richiede: spauracchio = nuovi segni come di esplosione

Ma nessun contratto idea legge = formula di Cattaneo

3

Europa = Nazioni -

Jenica : patria mea . . .

Benedetto Croce

E' questo affetto l'essenza del federalismo
In pluribus unum

Signore e signori!

Il grande tema dei nostri anni

Il sacrificio di Calvo (1^a e 2^a) = potere acuto, non completo.

A noi ore spente e giorni (a noi e a voi)
Solo con, oltre e meglio



CAMERA DEI DEPUTATI

Signore e Signori,

il Rettore del Collegio "Pennisi", il reverendo Padre Giuseppe Ledda, al quale mi legano vincoli di ormai antica, affettuosa amicizia, ha desiderato che fossi io, quale rappresentante - *ahimé*, tra i più vecchi ormai! - degli ex-alunni a pronunciare in una solenne cerimonia il discorso celebrativo del 75° anniversario di questo Istituto. Consentitemi che io lo ringrazi, prima di accingermi al mio compito, e che con lui ringrazio tutti i reverendi Padri cui sono affidate le cure del collegio, per tale lusinghiera designazione.

So so che il compito che mi è stato assegnato rappresenta ~~un particolare privilegio~~ un particolare privilegio; nell'accingermi ad esso ~~io~~ sento dunque che i miei debiti di riconoscenza verso il "Pennisi" con quest'atto non si sciogliono, ma piuttosto si accrescono.

I settantacinque anni del "Pennisi" coprono, per grandissima parte, l'arco della storia della Italia post-unitaria. All'inizio del 1880 le lotte e le polemiche risorgimentali tra partiti e fazioni



avverse si andavano placando e, mentre nuove prospettive si schiudevano all'azione politica di un'Italia ricercante la posizione da assumere e le strade da percorrere nella vita internazionale per effetto del suo nuovo rango di grande potenza, gli Italiani tutti, quali che fossero state e fossero le loro credenze ed opinioni, sentivano che era giunto il momento di lasciare da parte acridini e risentimenti e di raccogliere tutte insieme le forze per rendere la loro Patria veramente unita negli animi come già lo era nel territorio. In quel momento storico fu concepita l'idea di fondare nell'antica città di Acireale, le cui origini si confondono con il mito di Aci e di Galatea e che con i Normanni era diventata una delle più importanti città dell'Isola, un grande Collegio-convitto per l'educazione dei giovani.

La nascita del "Pennisi" è legata alla generosità ed alla felice intuizione di tre spiriti illuminati: il Canonico Giuseppe Carpinato; il barone ^{Agostino} Pennisi di Floristella ed il Padre Emanuele Decaro. I lavori per la costruzione del Collegio, pro



gettato dall'architetto catanese Carmelo Sciuto Patti, vennero iniziati giusto ottant'anni addietro, nel 1885. Quando esso cominciò a funzionare, tre anni dopo, con sedici alunni, solo una quarta parte dell'odierno edificio era in piedi. Negli anni successivi la costruzione venne via via completata; lavori notevoli furono eseguiti tra il 1894 ed il 1896, mentre nel 1911 fu terminata la costruzione dell'ala destinata ad infermeria, nonché dell'Osservatorio meteorico-sismico. Nel 1938, in occasione della celebrazione del primo cinquantenario del Collegio, fu inaugurato il prolungamento dell'ala di mezzogiorno della fabbrica; e qualche anno fa, alla vigilia del 75° anniversario della sua fondazione, l'infaticabile Rettore Padre Ledda ha portato a totale compimento il progetto originario dell'architetto Sciuto-Patti, con l'erezione dell'avancorpo di destra del prospetto, a riscontro di quello di sinistra. Mercé questa serie di opere attuate a notevole distanza di tempo l'una dall'altra ma tutte rispondenti all'originario disegno, il Collegio "Pennisi" ci si presenta oggi nella sua forma e nelle sue dimensioni de-



finitive. Se il suo aspetto ci colpisce per la imponenza della mole e per l'armonia delle linee, non meno ci colpiscono l'ampiezza e la luminosità delle aule, delle sale di studio e di tutti gli altri ambienti destinati ai convittori, la ricchezza dei gabinetti scientifici, la completezza e la funzionalità delle attrezzature ginnico-sportive.

Una cosa mancava/ tuttavia ancora, per il completamento effettivo dei locali e delle attrezzature: mancava la Chiesa, intendo una chiesa grande, proporzionata ai bisogni del Collegio ed alla dignità della sua veste attuale. Anche questo è merito del Padre Giuseppe Ledda di aver realizzato, attraverso difficoltà che non è qui il caso di narrare e con una tenacia che non ha l'eguale. Per merito suo oggi davvero può dirsi completato - e degnamente completato con l'inaugurazione della bella e grande Chiesa - l'edificio la cui costruzione fu iniziata ottant'anni or sono.

Desidero rilevare e sottolineare che, accanto alle attività scolastiche, il "Pennisi" ha sempre svolto e continua a svolgere un'intensa attività parascolastica, culturale e sociale renden



dosi promotore di importanti iniziative. Ancor vivo è il ricordo, ad esempio, del circolo di cultura "Pensiero ed Azione" fondato dal compianto P. Barcellona in seno al circolo "Toniolo" che, sorto nel 1918, fu tra le prime associazioni interne dell'Azione Cattolica Italiana; mentre speciale menzione merita l'Associazione degli ex alunni del Collegio, fiorentissima istituzione tra le più antiche d'Italia perché risalente al 1905, che attualmente annovera nel suo seno oltre mille soci, ripartiti in dodici zone, e che si prefigge lo scopo di "conservare", sviluppare e perfezionare la vita religiosa, civile e nazionale cominciata in Collegio". Ogni anno ^{— come anche oggi —} si svolge qui il Convegno nazionale degli ex alunni che si è dimostrato strumento validissimo per tener salde le antiche amicizie tra gli ex-allievi; per stimolare il loro continuo interesse al funzionamento ed alle sorti del Collegio; per serbar vivo il ricordo dei maestri amati ed onorati e dei compagni di un tempo.

Questa è, per linee generalissime, la storia che vorrei dire "esteriore" del "Pennisi";



una storia che meritava di essere succintamente narrata solo e in quanto essa è la cornice necessaria entro la quale si colloca la storia interiore del "Pennisi"; una storia della quale possono avere diretta nozione e piena coscienza unicamente coloro che ebbero la ventura di formare qui, tra queste mura, la loro anima e la loro mente negli anni particolarmente ricettivi dell'adolescenza e della prima giovinezza.

Se il Collegio "Pennisi" non è mai uscito dal cuore di coloro che lo frequentarono; se, nonostante l'inesorabile trascorrere del tempo ed il succedersi ed incalzare dei tragici eventi della prima metà del secolo, con il loro corteo di distruzioni, di lutti, di lotte fratricide, sempre i suoi vecchi alunni avvertirono, incontenibile, il bisogno di ritornare qui, almeno in ispirito, come ad un'oasi nella quale sostare, sia pure un breve momento, per purificare ed innalzare il pensiero, rinvigorire la fede, attingere forze novelle per affrontare le durezze della vita; se coloro che qui studiarono e si plasmarono e vissero le loro prime e decisive



esperienze hanno comune il sentimento di appartenere ad un'unica grande famiglia che, mercé l'Associazione degli ex-alunni, alla quale ho appena accennato, si perpetua nel volger dei lustri e lega l'una all'altra, con indissolubile vincolo, le generazioni dei giovani che qui si susseguono; se tutto ciò avviene, è perché il "Pennisi" non è solo quella Scuola che conosciamo ed ammiriamo nelle dimensioni esterne, ma è una Scuola nel più verace, nel più alto, nel più autentico significato della parola: una Scuola seriamente e severamente educativa; una Scuola che non solo è stata ed è capace di fornire ai giovani la più completa ed efficiente istruzione, ma che è stata ed è capace di nutrirla di sentimenti ed affetti schietti, puri e saldi, idonei a forgiarne il carattere e a temprarne l'animo contro le inevitabili avversità ed insidie e delusioni del cammino umano.

E questo concetto del "Pennisi" modello ed esempio di vera Scuola mi si è sempre più chiarito col passar degli anni; e questo concetto sentii la necessità ed insieme il dovere di manifestare undici anni or sono, nel 1954, allorchè venni qui a



CAMERA DEI DEPUTATI

(*)

Il "Pennisi" è stato ed è vera Scuola. È
ben merita dunque l'attestato solenne
che, con il conferimento della medaglia d'oro
al merito scolastico, - 8 - oggi ^{di} viene
dal Ministero della Pubblica Istruzione e

visitare il Collegio quale Ministro della Pubblica Istruzione. Dissi allora, e mi è caro ripetere oggi, che il "Pennisi" aveva sempre operato - per usare le parole di don Vincenzo Sinistrero - "nella libertà, mediante la libertà e per l'educazione alla libertà"; e che proprio qui io stesso, e tanti altri come me, avevamo avuto la possibilità di cominciare ad avere coscienza e ad amare l'ideale della libertà, cogliendone i presupposti indispensabili a penetrarne il fondamento religioso ed il valore universale. (Q)

Il "Pennisi" è stato ed è vera Scuola perchè è riuscito a non allontanarsi mai né dalla migliore cultura né dalle più eccelse tradizioni morali e civili del Paese. Furono i nostri Maestri ad insegnarci, in queste aule, a ricongiungere l'Italia del presente con l'eredità più preziosa dell'Italia del passato: e questo ricongiungimento altro non era che sintesi purificatrice ed elevata sulla cui base riuscì poi a ciascuno di noi di affrontare i problemi dell'avvenire.

A tutti i maestri che qui svolsero e svolgono la loro nobile missione vada, nell'occasione



di questa cerimonia, il nostro reverente e grato pensiero: tra essi figurano studiosi di larga fama come l'iranista Padre Messina; il pedagogista Padre Barbera; il sociologo Padre Brucculeri; lo scrittore Padre Messineo.

La caratteristica dell'educazione di cui questo Collegio fu strumento mirabilmente efficace mi induce a sottolineare il rilevante apporto della Scuola cattolica italiana all'elevamento ed al progresso dell'istruzione. Questa Scuola, grazie alla sua grande forza morale che seppe vincere i limiti e le difficoltà materiali, gareggiò con la Scuola dello Stato e fu perciò sprone al miglioramento anche di quegli Istituti che poterono giovare di più favorevoli condizioni. Il problema che da tanti anni si dibatte in Italia sui rapporti tra Scuola di Stato e Scuola non di Stato e sulla nuova disciplina da dare a quest'ultima, potrebbe essere di molto sdrammatizzato e trovare avvio verso una soluzione ragionevole e conveniente per tutti, se le Scuole non statali riuscissero, come questo Collegio, a mantenersi tutte fedeli a quella austerità e severità degli stu



di che sole possono essere il seme di un rinnovamento generale di cui tutta la Scuola italiana, senza distinzioni di categoria, avverte, nell'ora presente, la inderogabile esigenza.

Ho già detto che questo Collegio è stato fonte di educazione oltre che fonte di istruzione; e ciò affermando ho inteso specialmente rilevare che la sua opera è stata diretta non solo ad illuminare le vaste regioni dello spirito e della cultura, ma a renderci consapevoli delle nostre responsabilità morali mercè l'assiduo esercizio di una severa disciplina interiore. Proprio qui noi imparammo che non è sufficiente credere in un ideale ma che è necessario riviverlo in noi stessi e soprattutto convertirlo nella nostra azione quotidiana. Noi qui imparammo che questo era un principio valevole non solo per l'ideale religioso, cui si ispirava tutta la nostra formazione intellettuale e morale, ma altresì per i ~~gli~~ ideali più alti della società civile e politica. Il supremo ideale civile e politico del tempo in cui maturò la mia formazione ad uomo era ~~quello~~ ^{quello} della Patria come ideale di libertà nazionale; un ideale



che congiungeva intrinsecamente ed indissolubilmente i due concetti di Libertà e di Patria con l'effetto che non si riteneva concepibile che l'uno potesse porsi in contrasto con l'altro, appartenendo entrambi alla medesima sfera morale.

Per l'affermazione di questo ideale, numerosi allievi del Collegio "Pennisi" offrirono in olocausto la loro giovinezza sui campi di battaglia nelle due guerre mondiali. I loro nomi sono scolpiti nel marmo su uno dei muri del Collegio. Quando la lapide che li contiene venne scoperta, qualche anno addietro, ancora una volta toccò a me l'onore di pronunciare un breve discorso commemorativo. La semplicità ed il calore di quella cerimonia destarono in me una commozione che conservo e conserverò sempre viva nel mio cuore.

Oggi, dopo le esperienze di due guerre che hanno insanguinato l'Europa ed il mondo, noi sentiamo che quell'ideale, ^{da solo} non è più in grado di infiammare il nostro cuore e di guidare la nostra opera. Non che l'ideale di Patria si sia affievolito o vanificato; ma proprio quelle esperienze, alle quali mi



sono testè riferito, hanno richiamato la nostra attenzione sui suoi limiti e sulle sue deficienze, spronandoci a considerarlo in una diversa prospettiva nella quale esso ci appare purificato e sublimato in un nuovo e più alto ideale. Questo nuovo e più alto ideale è l'ideale della solidarietà, della collaborazione, della unità dei popoli. E' un ideale che supera e trascende quello della Patria ma che non può non assumerlo a suo fondamento e da esso trarre la linfa vitale per rinvigorirsi ed affermarsi, giacché solo il vero amore per la propria Patria può renderci care e sacre anche le patrie altrui e promuovere, tra^s esse ~~tutte~~, la creazione di nuove forme associative. "Solo nel segno della Patria" - scriveva il grande filosofo italiano della libertà - "i nostri più nobili ideali ed i nostri più austeri doveri prendono una forma particolare e più a noi vicina, una forma che rappresenta l'umanità tutta e attraverso alla quale si lavora effettivamente per l'umanità tutta. Perciò se i nazionalismi aprono le fauci a divorarsi l'un l'altro, le patrie collaborano tra loro".



Questo è, appunto, l'ideale del tempo in cui ci tocca di vivere e di operare: l'ideale che ha cominciato a guidare il nuovo cammino dei popoli sin dalla livida alba del secondo dopoguerra.

Esso è altresì l'ideale che guidava un secolo addietro l'azione dei nostri Padri, degli artefici del Risorgimento, e ne ispirava i pensieri. Nel nesso non estrinseco ma intrinseco tra l'Italia e l'Europa va identificato appunto uno degli elementi più fervidi e più profondi della concezione risorgimentale della nostra vita nazionale. In questa concezione l'Europa non ha un avvenire certo né funzione vitale al di fuori del principio della libertà, e l'Italia risorta non può sperare salute o progresso che collocandosi in un'Europa ricostruita dalla libertà. E questo principio della libertà applicato ai rapporti tra i popoli significava, appunto, la ricerca di forme più stabili e più organiche di reciproca collaborazione. In un'Europa non solo omogenea ma solidale, avviata alla creazione di legami più durevoli ed efficienti tra le sue varie parti, doveva cercare e trovare il suo posto l'Italia a



cui quell'alto pensiero ~~for~~^{for}iva con ciò stesso il criterio e la misura della sua politica internazionale. Era quell'alto pensiero che ispirava l'azione del ministro Emilio Visconti Venosta: azione che sembrò determinata da prudenza e circospezione, mentre era invece promossa dalla consapevolezza della responsabilità europea dell'Italia. L'Italia avrebbe dovuto crescere e definirsi non contro né al di fuori dell'Europa, ma come fattore di rinnovamento e di sviluppo della stessa vita europea, consapevole che ogni retrocessione dell'Europa sarebbe stata infallibilmente la sua propria retrocessione.

Nel pensiero risorgimentale noi abbiamo dunque una nostra tradizione europeistica che è la più valida e vitale, giacché unisce le due realtà politiche, l'Italia e l'Europa, là dove esse hanno origine, cioè nella sfera degli ideali che ne plasmano la vita.

Questa tracciata dal pensiero risorgimentale è l'unica via che possa assicurare il progresso nella libertà e nella giustizia; è l'unica via mediante la quale ci sarà dato di realizzare quegli



ideali di fratellanza, di bontà e di amore che sostanziano il pensiero cristiano cui si deve il grande slancio creativo della civiltà occidentale dopo la splendida fioritura dell'Ellade e di Roma. E' questa l'unica via capace di far sì che, come è stato detto, alla somiglianza di specie possa aggiungersi la "somiglianza dell'anima, homonoia o concordia, che fa della specie umana un'unica famiglia". "Esistono ora diversità di doti - predicava San Paolo - ma lo spirito è lo stesso; e ci sono opere diverse ma è lo stesso Dio che agisce in noi tutti".

Signore e Signori!

E' mio profondo e meditato convincimento che tutte le forze della cultura debbano impegnarsi in quest'ora, che è decisiva per il comune avvenire, affinché i nuovi principi ed i nuovi valori, impliciti o suscitati dall'ideale dell'unità, possano diffondersi e consolidarsi sempre di più nelle coscienze dei popoli cui spetta di creare il proprio destino. In questo impegno di azione e di lotta per la pace e per l'unità dei popoli di comune civiltà, anche, e, oserei dire, soprattutto la scuola deve



essere presente guidando i giovani alla comprensione e all'assimilazione del nuovo ideale unitario che, come mi piace ripetere, non annulla né mortifica l'amore delle singole patrie ma al contrario lo nobilita e lo esalta riportandolo alla sua originaria purezza.

Nella odierna ricorrenza, così significativa, noi sentiamo di poter contare che il Collegio "Pennisi", proseguendo e rinverdendo la sua già antica e nobile tradizione, non farà mancare il proprio prezioso contributo a quest'opera altamente educativa.

netto da Lei presieduto, nel periodo anteriore alla Sua assunzione alla Suprema Magistratura della Repubblica, Padre Ledda, dicevo, ha desiderato che fossi io a manifestarLe il comune sentimento di gratitudine e di commozione per averLa oggi qui presente tra noi.

Considero un particolare privilegio a -
dempiere a questo ^{compito} incarico che, nell'offerirmi l'occasione di sciogliere un altro dei tanti debiti di riconoscenza contratti col "Pennisi", mi consente di trovarmi nuovamente accanto a Lei, Sig. Presidente, pochi giorni dopo aver partecipato, per Suo gentile invito, alla solenne cerimonia di Aquisgrana nel corso della quale Le è stato assegnato il premio "Carlo Magno", per i meriti da Lei acquisiti per l'unità e la libertà d'Europa.

~~Sig. Presidente, Signore, Signori,~~

I settantacinque anni del "Pennisi" coprono, per grandissima parte, l'arco della storia dell'Italia post-unitaria.

~~La nascita del "Pennisi" è legata alla generosità ed alla felice intuizione di tre illuminati spiriti: il Canonico Giuseppe Carpinato,~~

~~il barone Agostino Pennisi di Floristella ed il~~
~~Padre Emanuele Decare.~~ All'inizio del 1880 le
lotte e le polemiche risorgimentali tra partiti
e fazioni avversi si andavano placando e mentre
nuove prospettive si schiudevano all'azione po-
litica di un'Italia ricercante la posizione da
assumere e le strade da percorrere nella vita in-
ternazionale per effetto del suo nuovo rango di
grande potenza, gli Italiani tutti, qual~~e~~ che fos-
sero stati e fossero le loro credenze ed opinio-
ni, sentivano che era giunto il momento di lascia-
re da parte acridini e risentimenti e di racco-
gliere ^{tutte o tutte} ~~le~~ forze per rendere la
loro Patria veramente unita negli animi come già
lo era nel territorio. In ^{quel} ~~questo~~ momento storico
fu concepita l'idea di fondare nell'antica città
di Acireale, le cui origini si confondono con il
mito di Aci e di Galatea e che con i Normanni e -
ra diventata una delle più importanti città del-
l'Isola, un grande Collegio-convitto per l'educa-
zione dei giovani. I lavori per la costruzione
del Collegio, progettato dall'architetto catanese
Carmelo Sciuto Patti, vennero iniziati ^{già vent'anni addietro,} nel 1885.

→ In merito del "Punto" è legato alla generazione di
alla felice intesa di tre spiriti illuminati: il barone Sciuto
zette Carbonato, il barone Agostino Pennisi di Floristella e il Padre Emanuele Decare.

Quando esso cominciò a funzionare, tre anni dopo, con sedici alunni, solo una quarta parte dell'odierno edificio era in piedi. Negli anni successivi la costruzione venne via via completata; lavori notevoli furono eseguiti tra il 1894 ed il 1896, mentre nel 1911 fu terminata la costruzione dell'ala destinata ad infermeria, ^{anche} dell'Osservatorio meteorico-sismico. Nel 1938, in occasione ^{della celebrazione} del primo cinquantenario del Collegio, fu ^(in seguito al prolungamento dell') ~~prolungata l'ala di mezzogiorno della fabbrica~~; e qualche anno fa, alla vigilia del 75° anniversario della sua fondazione, l'infaticabile Rettore Padre Ledda ha portato a totale compimento il progetto originario dell'architetto Sciuto-Patti, con l'erezione dell'avancorpo di destra del prospetto, a riscontro di quello di sinistra. Mercè questa serie di opere attuate a notevole distanza di tempo l'una dall'altra ma tutte rispondenti all'originario disegno, il Collegio "Pennisi" ci si presenta oggi nella sua forma e nelle sue dimensioni definitive. Se il suo aspetto ci colpisce per la

imponenza della mole e per l'armonia delle linee, non meno ci colpiscono l'ampiezza e la luminosità delle aule, delle sale di studio e di tutti gli altri ambienti destinati ai convittori, la ricchezza dei gabinetti scientifici, la completezza e la funzionalità delle attrezzature ginnico-sportive.

Ferraro *e sottolineare*
Non posso ~~inoltre~~ non rilevare ~~che~~, accanto alle attività scolastiche, il "Pennisi" ha sempre svolto e continua a svolgere un'intensa attività parascolastica, culturale e sociale rendendosi promotore di importanti iniziative. Ancor vivo è il ricordo, ad esempio, del circolo di cultura "Pensiero e Azione" fondato dal compianto P. Barcellona in seno al circolo "Tonciolo" che, sorto nel 1918, fu tra le prime associazioni interne dell'Azione Cattolica Italiana; mentre speciale menzione merita l'Associazione degli ex alunni del Collegio, fiorentissima istituzione tra le più antiche d'Italia perchè risalente al 1905, che attualmente annovera nel suo seno oltre mille soci, ripartiti in dodici zone, e che si prefigge lo scopo di "conservare, sviluppare e perfezionare la vita religiosa, civile e nazionale



pag. 5, dopo il 1° punto

Q Una con un'unica, tutt'altre^{meno}, per il comple-
tamento ^{effettivo} dei lavori e delle attrezzature: un'unica
la Chiesa, intendo una Chiesa grande, proporzionata
ai bisogni del collegio ed alla ~~la~~ dignità della
sua veste attuale. Anche questo ~~progetto~~ è merito
del Padre sarebbe sede di una realt , attraverso
difficile che non  gi il caso di un'unica e con
una tenace che non ha l'eguale. Per merito
suo oggi doveva ~~fu~~ ~~lavori~~ completato - e dequa-
mente completato in l'inaugurazione della bella
e ~~la~~ Grande Chiesa - l'edificio la cui costruzione
fu progettata ~~stare~~ ~~per~~ ~~due~~ ~~anni~~.

cominciata in Collegio". Ogni anno si svolge qui il Convegno nazionale degli ex-alunni che si è di mostrato strumento validissimo per tener salde le antiche amicizie tra gli ex-allievi; per stimolare il loro continuo interesse al funzionamento ed alle sorti del Collegio; per serbar vivo il ricordo dei maestri amati ed onorati e dei compagni di un tempo.

Questa è, per linee generalissime, la storia che vorrei dire "esteriore" del "Pennisi"; una storia che meritava di essere succintamente narrata solo ed in quanto essa è la cornice necessaria en tro la quale si colloca la storia interiore del "Pennisi"; una storia della quale possono avere diretta nozione e piena coscienza unicamente coloro che ebbero la ventura di formare qui, tra queste mura, la loro anima e la loro mente negli an ni particolarmente ricettivi dell'adolescenza e della prima giovinezza.

Se il Collegio "Pennisi" non è mai uscito dal cuore di coloro che lo frequentarono; ~~che~~, nonostante l'inesorabile trascorrere del tempo ed il succeder si ~~è~~ ^{di} rincalzare dei tragici eventi ~~in questa~~ ^{della} prima

metà del secolo, con il loro corteo di distruzioni, di lutti, di lotte fratricide, sempre i suoi vecchi alunni avvertirono, incontenibile, il bisogno di ritornare qui, almeno in ispirito, come ad un'oasi nella quale sostare, sia pure un breve momento, per purificare ed innalzare il pensiero, rinvigorire la fede, attingere forze nuove per affrontare le durezze della vita; se coloro che qui studiarono e si plasmarono e vissero le loro prime e decisive esperienze hanno comune il sentimento di appartenere ad un'unica grande famiglia che, mercè l'Associazione degli ex alunni, alla quale ho appena accennato, si perpetua nel volger dei lustri e lega l'una all'altra, con indissolubile vincolo, le generazioni dei giovani che qui si susseguono; se tutto ciò avviene - ne, ~~come nel fatto avviene~~ più è perchè il "Pennisi" non è solo quella Scuola che conosciamo ed ammiriamo nelle dimensioni esterne, ma ^e una Scuola nel più verace, nel più alto, nel più autentico significato della parola: una Scuola

seriamente e severamente educativa; una Scuola che non solo è stata ed è capace di fornire ai giovani la più completa ed efficiente istruzione, ma ~~una Scuola~~ che è stata ed è capace di nutrirli di sentimenti ed affetti schietti, puri e saldi, idonei a forgiarne il carattere e a temperarne l'animo contro le inevitabili avversità e insidie e delusioni del cammino umano.

E questo concetto del "Pennisi" modello ed esempio di vera Scuola mi si è sempre più chiarito col passar degli anni; e questo concetto sentii la necessità ed insieme il dovere di manifestare ~~proprio dieci~~ ^{due undici} anni or sono, ^{nel 1954,} allorchè venni ^{qui} a visitare ^{il} ~~questo~~ Collegio quale Ministro della Pubblica Istruzione. Dissi allora, e mi è caro ripetere oggi, che il "Pennisi" aveva sempre operato - per usare le parole di don Vincenzo Sinistrero - "nella libertà, mediante la libertà e per l'educazione alla libertà"; e che proprio qui io stesso, e tanti altri come me, avevamo avute la possibilità di cominciare ad avere coscienza e ad amare l'ideale della libertà, cogliendone i presupposti indispensabili a

penetrarne il fondamento religioso ed il valore universale.

Il "Pennisi" è stato ed è vera Scuola perchè è riuscita a non allontanarsi mai nè dalla migliore cultura nè dalle più eccelse tradizioni morali e civili del Paese. Furono i nostri Maestri ad insegnarci, in queste aule, a ricongiungere l'Italia del presente con l'eredità più preziosa dell'Italia del passato: e questo ricongiungimento altro non era che sintesi purificatrice ed elevata sulla cui base riuscì poi a ciascuno di noi di affrontare i problemi dell'avvenire. // A tutti i maestri che qui svolsero e svolgono la loro nobile missione vada, ^{occasione di questa cerimonia} nell'odierna ricorrenza, il nostro reverente e grato pensiero: tra essi figurano studiosi di larga fama come l'iranista Padre Messina; il pedagogista Padre Barbera; il sociologo Padre Brucculeri; lo scrittore Padre Messineo; ~~il Preside dell'Istituto Superiore di cultura religiosa dell'Università gregoriana, Padre Gallo.~~

La caratteristica dell'educazione di cui questo Collegio fu strumento mirabilmente effi

cace mi induce a sottolineare il rilevante ap-
porto della Scuola cattolica italiana all'ele-
vamento e al progresso dell'istruzione. Questa
Scuola, grazie alla sua grande forza morale che
seppe vincere i limiti e le difficoltà materiali,
gareggiò con la Scuola dello Stato e fu perciò
sprone al miglioramento anche di quegli Istituti
che poterono giovare di più favorevoli condi-
zioni. Il problema che da tanti anni si dibatte
in Italia sui rapporti tra Scuola di Stato e
Scuola non di Stato e sulla nuova disciplina da
dare a quest'ultima, potrebbe essere di molto
sdrammatizzato e trovare avvio verso una soluzio-
ne ragionevole e conveniente per tutti, se le
Scuole non statali riuscissero, come questo Col-
legio, a mantenersi ^{tutte} fedeli a quella austerità
e severità degli studi che sole possono essere
il seme di un rinnovamento generale di cui tut-
ta la Scuola italiana, senza distinzioni di ca-
tegoria, avverte, nell'ora presente, la indero-
gabile esigenza. ~~Al mio modesto avviso nessun~~
~~discorso sulla richiesta di agevolazioni este-~~
~~riori da parte della Scuola non di Stato potrà~~
~~essere proficuamente iniziato se preliminarmente~~

~~essa non compirà il più grande sforzo interiore~~
~~per portarsi al livello ed al prestigio di isti-~~
~~tuzioni scolastiche quale il "Pennisì".~~

Ho già detto che questo Collegio è stato fonte di educazione oltre che fonte di istruzione; e ciò affermando ho inteso specialmente rilevare che la sua opera ^{è stata} ~~è~~ diretta non solo ad illuminare le vaste regioni dello spirito e della cultura, ma a renderci consapevoli delle nostre responsabilità morali mercè l'assiduo esercizio di una severa disciplina interiore. Proprio ² qui noi imparammo che non è sufficiente credere in un ideale ma che è necessario riviverlo in noi stessi e soprattutto convertirlo nella nostra azione quotidiana. Noi qui imparammo ~~anche~~ che questo era un principio valevole non solo per l'ideale religioso, cui si ispirava tutta ~~parte~~ la nostra formazione intellettuale e morale, ma altresì per i ^{gli} ~~più alti~~ ideali ^{più alti} della società civile e politica. Il supremo ideale civile e politico del tempo in cui maturò la mia formazione ad uomo era l'ideale della Patria come ideale di libertà nazionale; un ideale che

congiungeva intrinsecamente ed indissolubilmente i due concetti di libertà e di Patria con l'effetto che non si riteneva concepibile che l'uno potesse porsi in contrasto con l'altro, appartenendo entrambi alla medesima sfera morale.

x Per l'affermazione di questo ideale, numerosi allievi del Collegio "Pennisi" offrirono in olocausto la loro giovinezza sui campi di battaglia ~~(~~†~~)~~ nelle due guerre mondiali. (~~†~~)

Oggi, dopo le esperienze di due guerre che hanno insanguinato l'Europa ed il mondo, noi sentiamo che questo ideale non è più in grado di infiammare il nostro cuore e di guidare la nostra opera. Non che l'ideale di Patria si sia affievolito o vanificato; ma proprio quelle esperienze, alle quali mi sono testè riferito, hanno richiamato la nostra attenzione sui suoi limiti e sulle sue deficienze, spronandoci a considerarlo in una diversa prospettiva nella quale esso ci appare purificato e sublimato in un nuovo e più alto ideale. Questo nuovo e più alto ideale è l'ideale della solidarietà, della collaborazione, della unità dei popoli. È un ideale che



CAMERA DEI DEPUTATI

pag. 12, dopo "di battaglia"

(\neq) I loro nomi sono scolpiti nel marmo
su uno dei muri del collegio. Quando la lapide
de li contiene venne scoperta, qualche anno addietro,
ancora una volta tornò a me l'ora di pro
unire un breve discorso commemorativo. La
semplicità ed il calore di quella cerimonia resta
non in me una commovente che ^{e conservo} sempre
viva nel mio cuore.

supera e trascende quello della Patria ma che non può non assumerlo a suo fondamento e da esso trarre la linfa vitale per rinvigorirsi ed affermarsi, giacchè solo il vero amore per la propria Patria può renderci care e sacre anche le patrie altrui e promuovere, tra esse tutte, la creazione di nuove forme associative." Solo nel segno della patria"- ~~secondo insegnava~~ ^{invece} il grande filosofo italiano della libertà - "i nostri più nobili ideali ed i nostri più austeri doveri prendono una forma particolare e più a noi vicina, una forma che rappresenta l'umanità tutta e attraverso alla quale si lavora effettivamente per l'umanità tutta. Perciò se i nazionalismi aprono le fauci a divorarsi l'un l'altro, le patrie collaborano tra loro".

Questo è, appunto, l'ideale del tempo in cui oggi ci tocca di vivere e di operare: l'ideale che ha cominciato a guidare il nuovo cammino dei popoli sin dalla livida alba del secondo dopoguerra. // ~~Noi italiani siamo stati tra i primi ad aver fede in esso e a contribuire con tutte le nostre forze all'azione volta a convertirlo/~~





Leg. 13 dopo "Disposizione"

(☒) esso è altro - l'idea che più
due un secolo addietro l'azione dei
nostri padri, degli artefici del Risorgimento, e ne
sforava i pensieri. Nel vero non esisteva
ma ~~intrinseca~~ tra l'Italia e l'Europa un
identificato appunto uno degli elementi più preziosi
e più profondi della concezione antropica
della nostra vita nazionale. In questa concezione
l'Europa non ha ^{una} avvenire certo né funzione
utile al di fuori del principio della libertà
e l'Italia risente non può sperare salute
o progresso che collocandosi in un'Europa
costante della libertà. E questo principio
della libertà applicato ai rapporti tra i po-
poli significa, appunto, la ricerca di for-
ma più stabile e più organiche di reciproca
collaborazione. In un'Europa non solo uno
qualsiasi un ideale, avviata alla creazione di

legami più onesti ed efficienti tra le due
vive parti, dove cercare e trovare il suo
posto l'Italia a cui quell'atto fu messo
firmato con lo stesso il citato e la sua
parte pura della sua politica internazionale.

Ma quell'atto fu messo da ispirava l'azione
del movimento Europeo Vivente ^è azione,
che sembra determinata da giustizia e corone
giuste, mentre era invece promotrice della
conferenza della responsabilità europea dell'Europa
Occ. L'Italia avrebbe dovuto cercare e ^{definito} ~~definito~~
~~firmato~~ ^{non} contro né al di fuori dell'Europa,
ma come ~~stato~~ ^{lettore} di movimento e di
risultato della stessa vita ^{europea} ~~dell'Europa~~, come
feroce che ogni retrocessione dell'Europa sarebbe
stata infallibilmente ^{le sue proposte} ~~intrinseca~~. ~~nell'Europa~~
Nel futuro internazionale noi abbiamo
dunque una nostra tradizione europea che è
la più valida e utile, ~~perché~~ ^{perché} invece le due
restanti politiche, l'Italia e l'Europa, le due
esse hanno origine, cioè nella stessa vita, ~~che~~
che ne plasmano la vita. //

~~arbitrario perciò definirlo come una realtà par-~~
zialmente in atto, destinata a svilupparsi e a
crescere su se stessa, ma non contingente. Essa,
la Comunità atlantica, non è destinata ad unire
estrinsecamente l'Europa all'America e l'America
all'Europa ma nasce e si costituisce come l'uni-
tà organica dell'una e dell'altra ed in cui l'u-
na e l'altra superano i loro limiti originari.
Permettetemi di dirvi che la Comunità atlantica
costituisce un'ulteriore tappa di quel generale
processo storico di integrazione e di comprensio
ne la cui meta ultima è la delineazione di una
~~nuova, mirabile forma dello spirito umano.~~ Guar-
dando a questi diversi traguardi, prossimi e lon-
tani, noi non possiamo nasconderci nè sottovalu
tare le difficoltà ed i pericoli di cui è cospar-
sa la via attraverso la quale dobbiamo passare
per raggiungerli. Ma è questa l'unica via che pos-
sa condurci al porto di un più felice e più sicuro
domani. *Questa traversata del pensiero irraggiungibile, è*
~~domani.~~ *Questa* è questa l'unica via che possa assicurare
il progresso nella libertà e nella giustizia; è
~~questa~~ l'unica via mediante la quale ci ^{serà} dato di

realizzare quegli ideali di fratellanza, di bon-
tà e di amore che sostanziano il pensiero cri-
stiano ~~al quale~~ ^{cui} si deve il grande slancio crea-
tivo della civiltà occidentale dopo la splendi-
da fioritura dell'Ellade e di Roma. E' questa
l'unica via capace di far sì che, come è stato
detto, alla somiglianza di specie possa aggiun-
gersi la "somiglianza dell'anima, homonoia o
concordia, che fa della specie umana un'unica
famiglia". "Esistono ora diversità di doti - ~~ha~~
predicato San Paolo - ma lo spirito è lo stesso;
e ci sono opere diverse ma è lo stesso Dio che
agisce in noi tutti". ~~Verso questa concordia u-~~
~~mana, verso questa comunanza di spiriti noi mar-~~
~~ciamo ed intendiamo continuare a marciare.~~

Questo momento storico è dunque dominato
dall'idea dell'unità, ~~nel suo duplice aspetto di~~
~~unità europea e di unità atlantica.~~ E' una idea
forza che va sempre più imponendosi ma che, co-
me Ella, Sig. Presidente, ha così saggiamente af-
fermato ad Aquisgrana, deve suscitare nei popoli
un'ondata di opinioni tali da determinare la vo-
lontà politica su cui i governi possano coraggio-
samente e durevolmente costruire. Ella ha sog-

~~giunte che dinanzi alle grandi svolte della storia conta di più l'impulso idealistico che il freddo calcolo e la ragione di Stato tradizionalmente intesa~~ *Signore e Signori!*

E' mio profondo e meditato convincimento che tutte le forze della cultura debbano impegnarsi in quest'ora ^{che è} decisiva per il comune avvenire, affinché i nuovi principi ed i nuovi valori, impliciti o suscitati dall'^{ideale} ~~idea~~ forza dell'unità, possano diffondersi e consolidarsi sempre di più nelle coscienze dei popoli ^{cui} ~~ai quali~~ spetta di creare il proprio destino. In questo impegno di azione e di lotta per la pace e ^{per} l'unità ^{dei popoli di comune} ~~della umanità~~ ^{civile}, anche, e, oserei dire, soprattutto la Scuola deve essere presente guidando i giovani alla comprensione e all'assimilazione del nuovo ideale unitario che, come mi piace ripetere, non annulla nè mortifica l'amore delle singole patrie ma ~~al~~ ^{al} contrario lo nobilita e lo esalta riportandolo alla sua originaria purezza.

~~Io sono certo che l'Istituto "Pennisi", proseguendo e rinverdendo la sua antica tradizione, non farà mancare il proprio contributo a quest'opera altamente educativa. In tale certezza mi è~~



CAMERA DEI DEPUTATI

alle fine,
lug. 23, 1974 "Pirelli"

p. l'idea odierna
~~lungo~~ ~~avvenire~~ ~~con~~ ~~significativa~~ ~~non~~
~~di poter~~ ~~per~~ ~~contare~~
 sentiamo (che il collegio ^{beni} ⁴ proseguendo e
 ricordando la sua ^{con} ^{usibile} ^{autrice} ^{qualcosa}, non final
 manchi il ^{prezioso} ^{contributo} a quest'opera attraverso
 educativa.

75mo del Collegio Pennisi

Signor Presidente,

Ci sono nella vita umana degli avvenimenti straordinari, che portano un arricchimento nuovo e, spesso, decisivo. Uno di questi avvenimenti noi lo riconosciamo nella Vostra presenza quest'oggi fra noi.

Mentre siete venuto in questa generosa terra di Sicilia, per darle il conforto e l'apprezzamento della Patria tutta, Vi siete degnato di partecipare alla commemorazione del 75mo anno di vita, che la nobile istituzione siciliana, qual'e' il Collegio Pennisi dei PP. Gesuiti, celebra.

Commemorare e' un richiamare assieme le memorie, al cui valore e' dato un riconoscimento da chi e' presente. E Voi, Signor Presidente, avete ^{dato} il riconoscimento piu' alto alle memorie, che si affollano oggi in questo luogo. Per cui la gratitudine piu' profonda Vi si rivolge da parte di coloro, che hanno costruito e raccolto le memorie e da parte di chi ha l'onore di esprimerle e di dividerle.

Dalla Vostra presenza ~~piu' alta~~ ispirazione, per risalire assieme questo pendio d'anni, considerevole per una istituzione, su cui si e' snodata la storia del Collegio Pennisi. Ispirazione per l'augurio del futuro.

Considerando la successione degli avvenimenti nel tempo, noi sappiamo che non possiamo vederla solo nella forma del fenomeno esterno, che appare, ma anche, e soprattutto, nel motivo ideale, che sta dietro al fenomeno, lo dirige e lo spiega. E' una grande

prerogativa dell'essere umano quella di poter fare le proprie scelte, di essere libero. Tale possibilita' spiega la imprevedibile varieta' degli eventi, spiega i tentativi, le speranze, le lotte, tanto piu' nobili, quanto piu' alte sono le motivazioni coscienti, che animano lo spirito dell'Uomo, cosi' diverso da ogni altro essere. Per capire dunque i fenomeni della storia, bisogna ricercarne le motivazioni.

L'impresa e' sempre difficile, però mai tanto, come nel caso, in cui l'avvenimento e' legato in qualche modo al Cristianesimo. Il Cristianesimo infatti e' il piu' ricco di motivo ideali fra gli avvenimenti della storia. Per la sua ricchezza e la sua superiorita' riesce spesso incomprensibile all'intelletto umano sollecitato da passioni e da apparenze. Per cui tutti gli smarrimenti, di cui anche il nostro tempo da' vasti e temibili esempi, si spiegano.

La sua natura lo porta ad incarnarsi nel tempo, ma rimane extratemporale. Incarnandosi nel tempo, partecipa delle sue vicissitudini, delle varie forme di civilta', a volte anche delle sue debolezze. Ma la sua intima natura extratemporale rimane intatta, sicche' gli individui possono errare, soffrire, godere; le civilta' possono crollare, ma il Cristianesimo rimane intatto nella sua Verita', pronto a ripigliare il cammino nelle nuove forme esteriori portate dal tempo, ma identico nel nucleo di Verita', che, per essere tale, e' la stessa ieri, oggi e sempre.

Quando l'Impero di Roma crollava sotto la valanga dei barbari, molti spiriti deboli tremarono per lo stesso Cristianesimo, perche' lo vedevano incarnato nella civilta' romana. Ma il Cristianesimo sopravvisse, si adatto' alle nuove forme, ma con la sua eterna Verita' impregno' la nuova civilta' medievale. Poi ci fu il

Cristianesimo del Rinascimento, quello dell'Epoca Moderna e il Concilio Vaticano secondo prepara le direttrici per quello di domani, sempre lo stesso e sempre nuovo.

Questa considerazione ci da' motivo di conforto e di speranza nel momento di crisi, che la nostra civiltà sta vivendo.

Ma noi l'abbiamo qui richiamata, perche' ci e' di guida alla comprensione del passato, non solo nelle grandi linee della storia, ma anche nelle esperienze degli individui e delle istituzioni. Ogni individuo e ogni istituzione cristiana partecipano del tempo e dell'eterno. Le istituzioni cristiane e gli individui sono protesi a tradurre gli ideali della loro vita interiore nella successione degli eventi temporali. Donano a tali eventi una ricchezza, ma sono insieme da essi arricchiti, sicche' avviene un interscambio, che in definitiva aiuta l'uomo al raggiungimento della sua misura migliore.

In questa luce amo richiamare la storia del Collegio Pennisi, una istituzione, che, vivendo nel tempo, ha partecipato per 75 anni alle sue vicissitudini e vi ha profuso i suoi motivi ideali, ispirati dal Cristianesimo.

Il momento storico, in cui il Collegio nacque, non poteva considerarsi umanamente favorevole. Esso era dominato da pregiudizi e lotte contro la Religione, provenienti da quella incomprendenza della vera natura del Cristianesimo, di cui dicevamo, sicche' non si vedeva la possibilita' di conciliazione fra la missione dello Stato e della Chiesa, che, avendo lo stesso suddito, l'individuo umano, debbono promuoverne il benessere civile e quello religioso.

Sembrava che le due missioni fossero antitetiche e non concomitanti. Da qui, e da altre ragioni che sarebbe lungo e forse inopportuno qui ricordare, i vari tentativi in larghe zone della vita nazionale per distaccare dalla Chiesa gli uomini e, soprattutto, i giovani.

Ma, se l'ostilita' in molte circostanze e' capace di suscitare delle imprevedibili energie contrarie, cio' vale in maniera speciale, quando l'ostilita' e' rivolta contro valori sommi, all'uomo piu' cari e importanti della vita stessa.

CP L'ostilita' contro la Religione cristiana e contro le sue possibilita' educative degli uomini e dei giovani in particolare, mise in moto dovunque in Italia delle energie poderose, che vollero ristabilire l'equilibrio dei valori, dare all'uomo una migliore comprensione di se' e dei suoi doveri e, in definitiva, preparare un migliore avvenire per la Patria stessa.

Fra le numerose iniziative in tal senso prese in ogni parte d'Italia e, in maniera specifica, in questa nostra isola, qui, ad Acireale, si fondo' il Collegio Pennisi.

Ad Acireale ci furono degli uomini di grande fede e grande generosita', i quali raccolsero le correnti di energie cristiane, che dovunque in Italia si ravvivavano, e le espressero nel progetto e nella attuazione di un Istituto, per l'educazione civile e religiosa dei giovani. Gli uomini generosi furono il sacerdote Giuseppe Carpinato e il barone Agostino Pennisi di Floristella e, piu' tardi, il sacerdote Giuseppe Platania. Il Collegio comincio' a funzionare nel 1888, avendo a primo rettore il gesuita Padre

1900-
1888
~~18~~ 12
64
12
04 76
76

Gaetano Filiti. Erano state poste le fondamenta per una grande opera.

Non rischiamo di sprecare delle parole, quando diciamo "grande opera". L'educazione, anche se fosse di un solo individuo umano, merita tale appellativo. L'uomo nasce con grandi potenzialita', ma ha bisogno di aiuto, perche' quelle forze vengano dirette al raggiungimento armonico della sua personalita' matura.

E qui ritorna il discorso dei motivi ideali. Siccome sono essi che dirigono qualunque accadimento temporale, e' comprensibile come essi siano impegnati nel sommo degli accadimenti terreni, qual'e' la costruzione dell'uomo.

Non ho bisogno di ricordare a questa assemblea la completezza dei motivi ideali cristiani, capaci di dare il migliore equilibrio alla edificazione dell'uomo, in quanto e' a voi tutti piu' che * noto come essi tengano conto di tutte le dimensioni, biologiche, spirituali e sociali, in cui l'uomo e' strutturato. Mi basta richiamare come essi siano stati presenti nella storia di questo Collegio, nelle direttrici della sua opera educativa. Opera educativa, che ha preso cura della formazione della intelligenza, del carattere, della sanita' fisica e spirituale dei giovani.

Sono forse queste parole superflue o retoriche. Ma solo perche' nessuna parola puo' tradurre l'intima storia, avvenuta nei cuori, in tanti anni, e in quel dialogo irripetibile, che si e' intavolato fra educatori ed alunni. Un dialogo e un lavoro a volte ingrato, perche' l'incontro degli spiriti non e' mai quieto e, spesso, e' addirittura tempestoso.

Chiunque abbia esperienza di questo genere di combattimento spirituale, sa come esso sia tanto piu' duro, quanto piu' grande

e' stato l'impegno profuso. L'educatore sa, anche se non puo' sempre nascondere l'amarezza, che il risultato della sua opera non e' spesso visibile dall'oggi al domani, che lunghe pause precedono la manifestazione del risultato positivo. Questo genere di combattimento e', se mi e' consentito applicare l'immagine che lo scrittore francese Renato Bazin usava in altro contesto, come il gesto del passeggero, che getta la mandorla amara sul ciglio della strada. Nessuno ci bada, nessuno pensa che sia una cosa importante, ma vent'anni dopo chi passa per quel posto scorge il miracolo di un albero in fiore.

Diamo dunque volentieri atto a coloro i quali, per nobile vocazione, hanno impegnato e impegnano tutta la loro vita in questa battaglia, diamo loro atto che gli alberi sono fioriti e che nessuno lo sa meglio di coloro, che, in una maniera o in un'altra, hanno partecipato alla vicenda.

Dovrei a questo punto ricordare uomini e fatti, che hanno tessuto il traliccio della storia, a cui mi riferisco. L'impresa e' ardua e qualunque tentativo risultera' incompleto. Gli uomini sono stati non soltanto i fondatori o i successivi responsabili della direzione e del funzionamento del Collegio, alla cui azione intelligente e magnanima e' legato lo sviluppo dell'Istituto. Ma con essi vanno ricordati i numerosi Padri, che hanno portato il peso quotidiano dell'insegnamento e dell'azione educativa nei suoi vari aspetti; i collaboratori laici impegnati nello stesso lavoro; le diverse migliaia di alunni, che dalla Sicilia e dalla Calabria per 75 anni hanno qui vissuto e che spesso si sono poi

trasformati in collaboratori entusiasti e grati, continuando nei loro figli, mandati a crescere e a maturare nel loro antico Collegio, l'opera di costruzione umana e spirituale, che essi avevano iniziato.

Possiamo dire soltanto che noi tutti, qui radunati, guardando a queste mura, con il pensiero e con il cuore scopriamo le energie e gli ideali, che le hanno costruito, i dolori, le gioie, le speranze, le delusioni, le prove, le lotte, le vittorie, che vi si sono avvicendate.

Guardiamo a queste mura. Oggi si puo' dire che il primitivo progetto e' realizzato, ma le tappe sono state graduali, lunghe, sempre difficili. Nel novembre del 1888, quando il Collegio comincio' a funzionare con sedici alunni, solo una quarta parte dell'edificio era costruito. Tra il 1894 e il 1896 si compi' la costruzione di un'altra parte dell'edificio. Nel 1911 si portava a termine l'ala destinata ad infermeria e si costruiva l'Osservatorio meteorologico-sismico. L'incremento del Collegio, con il conseguente moltiplicarsi delle esigenze, importava l'erezione di nuovi locali. A questa necessita' veniva incontro il rettore P. Salvatore Papa, il quale nel 1938, in occasione del cinquantesimo del Collegio, costruisce il prolungamento dell'ala di mezzogiorno, con camere per i Padri e saloni per la biblioteca ed altro. L'attuale rettore, P. Giuseppe Ledda, ha portato a compimento il progetto originario dell'architetto Sciuto Patti, con l'erezione dell'avancorpo di destra del prospetto. La nuova ala e' perfezionata da un prolungamento in continuita', doppio di lunghezza.

In questo complesso edilizio trovano posto la nuova chiesa, che dev'essere ancora completata, l'ampia palestra coperta e le scuole elementari. Le attrezzature sportive sono state incrementate lungo gli anni, sino a raggiungere, con la costruzione appena completata del campo regolamentare per il giuoco del calcio, delle piste per l'atletica leggera, di due campi da tennis, del maneggio per la scuola di equitazione, un'area di oltre 17 mila metri quadri.

Parole e cifre aride, come la pietra, di cui parlano, ma che rivelano la comprensione dei valori nell'educazione dell'uomo e la visione di quel che dev'essere. Mens sana in corpore sano, dicevano gli antichi. La sanita' della mente e' stata qui curata con l'appassionato amore alla tradizione classica e umanistica propria dei Gesuiti. Essi sono coscienti che, se pure e' necessario tenere il passo con gli sviluppi e le esigenze del tempo in cui si vive, essere sensibili alle necessita' di nuove discipline o di incremento per le antiche, il nuovo deve avvenire come sviluppo dell'antico, non come distruzione. La tradizione umanistica, da essi codificata e attesta per circa tre secoli, aveva dato frutti straordinari nell'apprendimento delle lettere, non solo, ma anche nella formazione delle menti e del carattere in Europa e nel mondo. Non la si puo' cancellare o ridurre allo stato di reliquia. Questo principio e la prudente capacita' di sintesi hanno messo gli studi al Collegio Pennisi in un piano sempre piu' elevato e produttivo, nonostante le difficolta' di ogni genere, che lungo gli anni si sono presentate.

La sanità' dello spirito, mediante la cura delle coscienze, l'apprendimento della gerarchia dei valori e, quindi, della fede religiosa con tutte le sue conseguenze nel campo pratico della vita cristiana, e' stata portata dall'educazione impartita fra queste mura ad un alto equilibrio. Ad esso ha poi contribuito la cura della sanità' fisica, perche' l'uomo e' sostanzialmente uno e ogni sua dimensione dev'essere curata, perche' risulti l'armonia nella molteplicita' delle parti.

Signor Presidente,

con rapidi tocchi Vi abbiamo presentato questo Collegio e la sua funzione storica durante 75 anni e, per Voi, l'abbiamo presentato all'Italia, nostra comune Patria. L'alto onore della Vostra presenza ci e' particolarmente gradito, non solo per il riconoscimento, che viene dato al lavoro lungo e benemerito compiuto, ma anche perche' ci offre l'occasione di riaffermare la fede e l'amore per la Patria, che e' stata qui per tanti anni generosamente servita.

Troppi equivoci interessi in questi ultimi tempi hanno velato nelle coscienze dei giovani il concetto di Patria. Ma essa esiste, per la comunione dell'origine, della cultura, della lingua, delle tradizioni, della fede, degli interessi e degli ideali. E, pur con il necessario rispetto e la necessaria armonia con le altre comunita' nazionali del mondo, dev'essere difesa e sviluppata. Il senso del dovere, oltreche' quello del diritto, la promozione della liberta', dell'ordinamento civile e giuridico,

del benessere economico e sociale esteso sempre piu' a tutte le classi e a tutti gli individui, la coscienza della dignita' intrinseca della persona umana contro ogni dittatura, formeranno la nostra Patria sempre piu' nobile e grande.

Per questi ideali il Collegio Pennisi e' vissuto, ha contribuito con il sangue dei suoi figli, che sono caduti nelle due guerre mondiali; ha dato contributi di opere e di intelletti, che ancor oggi si battono nei vari campi della vita nazionale. Per questi ideali continuerà a dare il suo contributo di presenza, di lavoro, di lotta.

Se, dopo avere richiamato il passato, diamo uno sguardo al tempo di oggi, che prepara il domani, non possiamo evitare un senso di grave preoccupazione. Il capovolgimento dei valori e la minaccia di distruzione, fisica e spirituale, del mondo ha raggiunto una vastità e una efficacia come forse mai nei secoli. Con gli stessi mezzi, con ^{cui} l'uomo e' lanciato alla conquista dell'universo, egli rischia di annientare se stesso e di coinvolgere nel rogo apocalittico la possibilità di vita.

Non sono queste soltanto delle parole, che la consuetudine di qualche decennio rende ormai vane come formule di esercitazione retorica. Sono la denuncia di una mancanza di Verità'. La scienza infatti può scatenare energie, che servano al benessere e al progresso dell'umanità intera o può farle esplodere con l'ordigno distruggitore della bomba all'idrogeno o al cobalto. Sarà l'idea a imporre la scelta.

L'idea sana, figlia della Verità', dirigerà le forze al bene; l'idea demoniaca, disancorata dalla Verità', porterà distruzioni anche definitive.

Se, dunque, oggi l'umanita' superba delle sue conquiste nel campo della fisica, della chimica, della tecnica, dello spazio o della psicologia, combatte la Verita' o la trascura, quale sicurezza potra' dare all'ansia dell'uomo, quale contributo alla sua pacificazione?

Dio viene retrocesso dalla sua presenza nel mondo, dalla sua forza operante e ispiratrice. Dio viene anche combattuto da un nefasto ateismo militante, che con Lui tenta di distruggere anche la persona umana.

Mai come oggi e' necessario che coloro, i quali credono in una Verita' trascendente, che dia senso e ordine alla vita, coloro i quali credono al valore della Liberta', si oppongano alle forze distruggitrici e fomentino le imprese del bene.

~~A~~ Mai come oggi e' necessario che istituzioni come quella, di cui celebriamo il 75mo anniversario, vivano e prosperino e si incrementino, per dare una nuova speranza alla vita umana, un nuovo conforto di energie alle sue esigenze, con la formazione di giovani capaci di farla progredire per la via della Liberta', della Giustizia, della Verita'.

Con questi ideali e prospettive, signor Presidente, oggi dinanzi a Voi, Capo dello Stato Italiano, il Collegio Pennisi piglia l'impegno del suo avvenire.
